ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 10 Ottobre 1914 — MATTINO — NUM. 280

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0.20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Regolamento grafici)

Agenzia pubblicità: Vedere le condizioni relative rubriche. - Avvisi necrologici: 1 a 3 linee . . . 3o stampa - o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali, . . . pagine di testo L. 2.- la linea di 6 punti, larga 1/6 . . . - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea . . . punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 . . . linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la corrente - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'epica difesa di Anversa sotto la tempesta di fuoco

Gli incendi, le rovine, il disperato esodo - Gli "Zeppelin„ gettano bombe - Le belve al coperto - Il Re al comando delle truppe - Anche la Regina rimane.

I russi inseguono i tedeschi nella Prussia orientale

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Bombardamento incessante

(Servizio speciale della Stampa).

ROSENDAAL, (Frontiera belga-olandese), 9, mattino.

Questa piccola città della frontiera olandese è da due giorni attraversata da una processione ininterrotta di cittadini belgi che fuggono dalla città assediata e bombardata. Uno shrapnell ha colpito l'ospedale di Sant'Erasmo, in via Fontaine, spezzando i vetri delle finestre di molte case delle vicinanze. E' stato pure colpito il Palazzo di giustizia. Naturalmente tutti i negozi sono stati chiusi e, come è facile comprendere, la più grande ansietà si è impadronita di questa cittadinanza. Molti hanno abbandonato già la piccola cittadina.

Il bombardamento di Anversa è cominciato precisamente subito dopo la mezzanotte di ieri ed è continuato ininterrotto per sei ore. Dopo una pausa di un'ora ricomincia. Si crede qui che Anversa sarà capace di una lunga resistenza. Tutte le difese possibili della città sono state messe nella maggiore efficienza e la fiducia è generale nelle autorità civili e militari, le quali sono decise nella risoluzione di resistere fino all'estremo.

Il Re e la Regina rimangono bravamente al loro posto. Sono state prese tutte le misure possibili per salvare dal bombardamento i migliori tipi di animali del famoso giardino zoologico, dove le gabbie dei leoni sono state separate con delle lastre di acciaio. I serpenti sono stati tutti uccisi per tema che fuggissero.

Sabato scorso si sparse la voce che Anversa stessa per arrendersi, onde evitare la distruzione della città, poichè si diceva che tutti i forti esterni erano stati smantellati dai grandi cannoni tedeschi, sicchè Anversa correva un pericolo immediato. Invece, la città, ormai sotto il fuoco tedesco, è decisa a resistere ad oltranza.

I tedeschi ieri notte tentarono e riuscirono a passare la Schelda vicino a Schoenarde e si stabilirono in forze al nord del fiume, ma dopo furono respinti dai belgi al di là. Re Alberto diresse egli stesso questa operazione.

Le notizie che giungono da Anversa dicono che le batterie belghe rispondono vigorosamente al cannoneggiamento incessante dei tedeschi. Molti proiettili tedeschi scino scoppiati sopra la città e nelle strade, ma sembra che abbiano fatto poche vittime. Molta gente è rimasta invece ferita davanti al palazzo di Giustizia, dove uno «Zeppelin» ha gettato una bomba. Questo «Zeppelin» ha pure gettato bombe sulla stazione del sud, che ora è in fiamme, e sui sobborghi di Berghem e Zurunberg. La popolazione fugge ininterrottamente verso la frontiera olandese. Molti si rifugiano nella stessa Rotterdam.

Altri messaggi confermano che il bombardamento continua oggi e che parecchi proiettili tedeschi sono caduti in mezzo alla città e nel sobborgo di Borgerhout, che ha riportato gravissimi danni. Una flottiglia di sei «Zeppelin» si dice che operi sopra Anversa gettando bombe ovunque.

Si accenna in qualche dispaccio di Amsterdam alla possibilità del trasferimento della Corte a Londra.

Sembra che i fuggiaschi da Anversa siano circa 50 mila; molti di essi si rifugiano in Inghilterra.

L. D.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data di ieri sera dal Grande Quartiere Generale:

«Dinanzi ad Anversa è stato preso il forte di Broechenech.

«L'offensiva contro la linea interna dei forti, e per conseguenza anche il bombardamento delle parti della città situate dietro di essa, è cominciata dopo che il comandante della piazza forte ebbe dichiarato che non prendeva sopra di sè le responsabilità».

La Regina del Belgio resta a fianco del suo consorte

Londra, 9, sera.

I circoli belgi non hanno ancora nessuna notizia del bombardamento di Anversa. I belgi sono fermamente decisi a resistere; il Re conserva il comando delle truppe. La Regina ha deciso di rimanere al suo fianco. Questa doppia presenza spiega la vigorosa resistenza all'ovest della Schelda, ove tutti gli attacchi tedeschi non sono riusciti a rompere la linea di difesa.

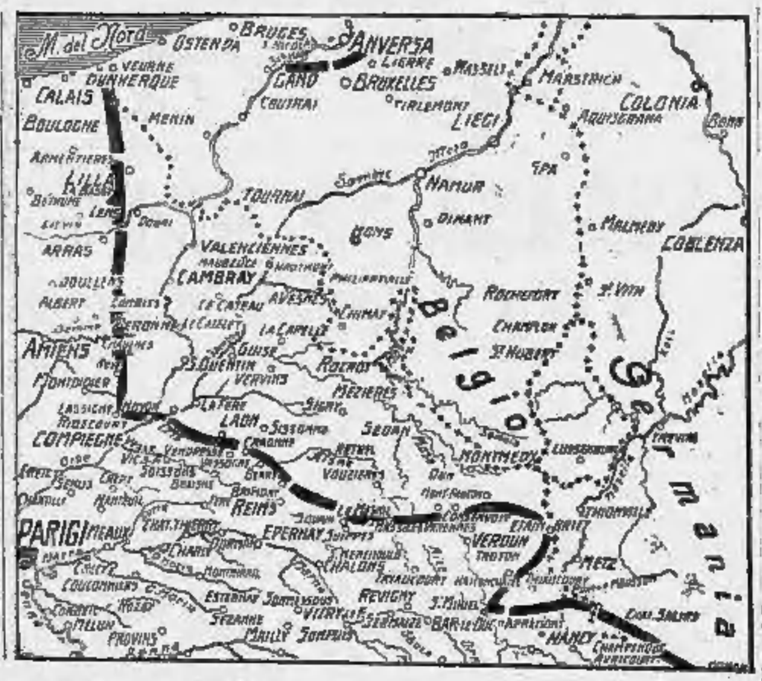
Trentadue navi mercantili tedesche fatte saltare nel porto d'Anversa

ESSEN (sulla Ruhr), 9.

La «Gazzetta del Reno e della Vestfalia» pubblica, in una edizione speciale, la seguente notizia: «Rotterdam 8 ottobre. — Trentadue navi mercantili tedesche, fra le quali il piroscafo «Gneisenau» del «Norddeutscher Lloyd», numerosi altri piroscafi e venti navi che facevano il servizio sul Reno, sono state oggi fatte saltare nel porto di Anversa dietro istigazione degli inglesi, perchè l'Olanda non accordò l'autorizzazione richiesta di lasciar passare detti piroscafi per il trasporto dei profughi e forse della guarnigione di Anversa in Inghilterra.

«Il Re Alberto voleva ieri, prima che cominciasse il bombardamento della città, farla capitolare, ma ne fu impedito dagli inglesi».

(Ag. Stefani).



La battaglia in Francia

Vivi combattimenti intorno a Roje

1600 Tedeschi prigionieri

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La situazione generale è immutata. Sull'ala sinistra le due cavallerie operano sempre al nord di Lilla e di Roeux. La battaglia continua sulla linea che passa per le regioni di Lens-Arras-Bray sur Somme-Chaulnes-Roye e Lassigny.

«Al centro, dall'Oise alla Mosa, sono segnalate soltanto azioni di dettaglio.

«Alla nostra ala destra, nella Woevre, vi è stato un duello di artiglieria su tutto il fronte.

«La situazione nella Lorena, nei Vosgi e in Alsazia è immutata».

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

«Nulla di nuovo da segnalare, salvo vivi combattimenti nella regione di Roje, dove, in due giorni, abbiamo fatto 1600 prigionieri».

Secondo il comunicato, diramato dalla *Stefani*, i prigionieri sarebbero soltanto seicento.

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 8 sera:

«Non vi sono da segnalare sul teatro della guerra occidentale avvenimenti di decisiva importanza.

«Sono stati realizzati lievi progressi presso Saint Mihiel e nella foresta delle Argonne».

Anche secondo i comunicati tedeschi, la situazione da ieri, pur continuando la battaglia da Lens all'Oise, non è affatto mutata.

All'estremità nord, oltre Lilla, operano solamente le due cavallerie avversarie. Ciò conferma maggiormente che la sospettata minaccia tedesca da quella parte era effettivamente limitata a quegli elementi che il comunicato francese annunciava, e che, con tutta probabilità, erano stati distolti dalle operazioni nel Belgio.

Resta a vedersi ora se la cavalleria rappresenta anche per gli anglo-francesi l'estremità vera dello schieramento, o se piuttosto la sua azione non serva a coprire l'avanzata di nuove forze incaricate dell'ulteriore avvolgimento nemico.

Momento decisivo

Se l'avvolgimento riuscisse

(Nostro telegramma particolare)

Londra, 9, ore 21.

Grande ansietà domina qui a Londra riguardo al fato di Anversa. Quella valorosa città realmente rappresenta in questo momento tutto ciò che rimane dello Stato belga. Se Anversa è espugnata, il Belgio, per qualche tempo almeno, avrà cessato di esistere. Questo sarebbe per il popolo inglese il più emozionante avvenimento della guerra. Nessuno sapeva qui fino agli ultimi giorni che Anversa avrebbe potuto essere posta così rapidamente in una situazione così pericolosa.

Finora però la città non può ancora dirsi conquistata.

Già pare che i tedeschi abbiano aperto un varco nella linea dei forti esterni, distruggendone parecchi, fra cui quello di Waelhem, ma la linea interna dei forti sembra ancora intatta, e l'esercito belga ne difende gli approcci con valore leonino. Così è possibile che Anversa resista ancora per qualche tempo, offrendo agli alleati la possibilità di accorrere in suo aiuto. Evidentemente i tedeschi lo sanno e stanno combattendo disperatamente per espugnare Anversa ad ogni costo e al più presto.

Questo obbiettivo è direttamente connesso con l'enorme sforzo che Kluck sta compiendo nella Francia del nord per sfuggire al movimento avvolgente degli alleati. Se questo movimento riesce, può portare automaticamente, non soltanto la liberazione di Anversa, ma di tutto il Belgio. Se, al contrario, esso non riesce, e Anversa cade, è evidente che Kluck si troverà più forte, poichè una larga parte delle forze tedesche che ora stanno davanti ad Anversa potranno accorrere a rinforzarlo. Così i belgi in Anversa stanno ora combattendo per la vittoria di Francia, come gli alleati in Francia combattono per la liberazione d'Anversa.

MARCELLO PRATI.

Il diario del bombardamento

(Per telegrafo alla STAMPA)

LONDRA, 9, sera.

Il corrispondente speciale del *Times* da Anversa manda il seguente interessantissimo diario dell'assedio e del bombardamento:

4 ottobre.

«Sono arrivato qui, or ora, dalle località dove tuonava il cannone. I miei orecchi sono ancora pieni del loro rombo. I tedeschi hanno tentato di attraversare la Schelda, ma non vi sono riusciti. E' questo un fatto importantissimo. I tedeschi, la scorsa notte — mi ha detto un ufficiale, che è stato testimone — hanno cercato di gettare un ponte per attraversare il fiume con grandi masse. Ma, appena si sono messi all'opera, i cannoni belgi hanno rivolto contro di essi il loro fuoco. I tedeschi venivano decimati; ma nuove truppe avanzavano sempre in massa compatte. I belgi erano stupiti per il modo con cui i tedeschi andavano ordinatamente e coraggiosamente incontro alla morte. La parte del ponte che era stata costruita, fu mandata a pezzi. I cannoni belgi continuarono a sparare sulla riva opposta del fiume, ma i Tedeschi si erano già ritirati e nessuna massa si avanzava più verso il fiume. Si dice che le perdite dei tedeschi siano state rilevantissime. Tardi, nella notte, il fuoco è cessato; solo a rari intervalli si sentiva ancora il cannone in direzione di Willebroeck. Dense colonne di fumo salivano al cielo; era il villaggio in preda alle fiamme...

5 ottobre.

«Da Lisetle, Duffel, Lierre, Howe, e da altri paesi, la popolazione si riversa sulle due grandi strade maestre che conducono ad Anversa. I tedeschi continuano il bombardamento. Le strade sono piene di fuggiaschi. Si dice che vi siano molte vittime.

Le bombe di lunga portata stoppiano in alto, e relativamente fanno pochi danni; non così avviene per le bombe lanciate da distanze minori. L'attacco delle truppe tedesche, dopo uno scacco a Waelhem, è stato portato oggi sopra la linea fra Lierre e Duffel.

Un tentativo disperato, per attraversare il fiume nelle vicinanze di Lierre, nel punto in cui i belgi avevano distrutto il ponte tedesco, venne fatto, verso sera, ma invano. Le truppe che occupavano le trincee presso il fiume hanno dovuto sostenere un violento combattimento. Esse erano disposte in trincee larghe, ma poco profonde. Nel pomeriggio i tedeschi hanno giudicato inutile e troppo pericolosa occupare queste trincee, e si sono ritirati sopra un'altra linea meno esposta in trincee meglio costruite, a mezzo miglio, circa, dal fiume.

6 ottobre.

Le notizie si fanno sempre più gravi. Si sono rinnovati gli attacchi dei tedeschi sulla riva del fiume, presso Lierre, tanto che i tedeschi hanno sguarnito le loro posizioni a Waelhem. Si dice, anche, che la strada di Malines sia sgombra dai tedeschi.

Ho fatto una visita al generale Deguise, che mi ha informato sulla situazione. Il generale Deguise appariva serio, molto serio. Disse che era probabile che la situazione fosse mutata, ma che, ad ogni modo, il mutamento poteva rimasi a ben poca cosa.

Il piroscafo Amsterdam è sotto pressione. I funzionari delle Legazioni delle Potenze alleate (quelli delle altre Potenze sono già andati via) partiranno coll'Amsterdam. Molte persone la scorsa notte hanno dormito a bordo. Ho avuto una comunicazione telefonica con sir Herbert, console generale inglese. Egli mi ha detto che l'Amsterdam salperà domani mattina, all'alba, con tutto il personale delle Legazioni, il vapore Bruxelles salperà con un carico di passeggeri.

Un breve cenno su avvenimenti ora sono stati conosciuti soltanto nel pomeriggio. I tedeschi hanno inviato nella notte della fanteria al nord della Nethe, fra Lierre e Duffe, ma i piccoli distaccamenti sono stati costretti a retrocedere. Il borgomastro ha fatto affiggere un manifesto, col quale invita la popolazione civile, che intende uscire da Anversa, ad abbandonare la città. In pari tempo consiglia coloro che restano a mantenere la massima calma. Le strade verso Gand e verso l'Olanda sono sempre aperte. Così Anversa incita, per così dire, le sue cose in ordine. Ma vi è pur sempre la speranza che il nemico sia trattenuto al di là della Schelda...

7 ottobre.

Poco dopo il pomeriggio, il cannoneggiamento si è fatto più intenso. I tedeschi, come negli altri giorni, battono tutt'all'intorno il paese coi loro shrapnels, ma fanno, a quanto pare, una certa economia nell'impiego dei loro grossi cannoni. Un cannone, come è noto, non può sparare più di un certo numero di colpi; probabilmente i tedeschi hanno calcolato che i loro grossi pezzi hanno dato quasi tutto il loro rendimento; forse li riserbano per l'assedio di Anversa. Comunque, a quanto pare, essi non hanno messo in azione che uno solo dei loro grossi pezzi; è evidente che i tedeschi hanno portato le loro artiglierie assai vicino alla Schelda.

Gli alleati e i tedeschi si servono molto frequentemente di palloni frenati per eseguire delle perlustrazioni. Le artiglierie fanno di tutto per colpire i palloni degli avversari; gli aerostati molto spesso vengono abbattuti, cioè sono fatti salire due a due, di conserva. Oggi abbiamo preso posto in un treno blindato; dal nostro treno furono sparati numerosi colpi contro un pallone tedesco, ma, a sua volta, il treno è stato fatto segno al lancio di parecchie bombe.

I forti della linea esterna di Anversa sparano, sparano sempre. Infatti, nelle ultime centiquattro ore, i tedeschi, che sono ben lungi dall'attraversare la Schelda, hanno subito forti perdite.

MARCELLO PRATI.

L'allagamento

Quanti sono i tedeschi che investono la città? - Le frequenti sortite della guarnigione.

(Nostro telegramma particolare).

Londra, 9, mattino.

Una grande ansietà incomincia a sentirsi qui per la sorte di Anversa. Si sa che una vasta parte del terreno intorno alle fortezze è stata inondata e che i rimanenti accessi, nella regione circostante a Malines, sono difesi ancora dai forti e dalle trincee, che sono descritte come imprendibili. Ma la questione della inespugnabilità diviene fortemente problematica, dopo la caduta di Namur e di Maubeuge sotto il fuoco dei maggiori cannoni tedeschi.

Anversa costituisce un pericolo per le linee di comunicazioni tedesche attraverso il Belgio, e perciò i Tedeschi hanno deciso di catturare la città ad ogni costo.

E' noto che l'assedio della fortezza è incominciato col più grande ardore. Le forze del Belgio, che durante l'ultima settimana fronteggiarono i Tedeschi dinanzi ad Anversa furono alla fine obbligate ad indietreggiare lungo tutta la linea fortificata fino a Termonde, dove attraversarono la Schelda. In conseguenza di ciò l'esercito belga è ora chiuso nella cinta fortificata di Anversa. Esso ha l'acqua ai suoi fianchi ed alle spalle, e di fronte il semicerchio delle forze tedesche investitrici. Il numero dei Tedeschi impegnati nell'assedio rimane sconosciuto.

A questo proposito il corrispondente speciale del Times fa notare che, siccome l'ala sinistra dei franco-inglesi diventava sempre più minacciosa, lo Stato Maggiore tedesco può benissimo aver reputato necessario spedire dal Belgio truppe verso la frontiera francese. Infatti in questi ultimi giorni sono stati segnalati sulle strade che vanno a Roubaix ed a Lilla reparti di cavalleria e fanteria. Si sa anche in modo più preciso che lunedì sono arrivati in treno ad Estaimpuis circa cinquemila soldati tedeschi delle tre armi. Questa forza fu divisa in due colonne di cui una si avviò per Luinghe, l'altra per Mouscron. Lo stesso corrispondente dice che nel pomeriggio di lunedì duemila soldati tedeschi che attraversavano Turcoing apparivano molto stanchi, e stanche apparivano pure le cavalcature e le bestie del traino. I soldati, interrogati, dissero che provenivano dal nord di Verdun.

Le truppe tedesche che investono Anversa, naturalmente hanno con sè grandi cannoni, ma noi non sappiamo quanti. Così si ignora pure se i loro mortai da 420 mm. sono già in posizione; sei di essi, a quanto almeno si annuncia, sono già passati a traverso Liegi diretti ad Anversa; nella stessa direzione furono pure visti partire da Liegi cinquanta automobili portanti truppe speciali del Genio.

Tuttavia, secondo un telegramma del Daily Chronicle dall'Aja, il piazzamento di queste grossissime artiglierie intorno ad Anversa sta soltanto ora completandosi. In questo caso il terribile bombardamento aperto lunedì e ieri dai Tedeschi contro la prima linea dei forti di Anversa e specialmente contro Waelhem, Wavre, Saint Catherine, Lierre, e Heyndonckenberg deve soltanto essere affidato ad artiglieria di calibro mediano. Le notizie che si hanno su queste operazioni sono ancora confuse e contraddittorie.

Sembra che i forti di Waelhem e di Wavre siano stati sottoposti ad un continuo bombardamento, durato ben sedici ore. D'altra parte appare che i cannoni belgi rispondano con meravigliosa energia e che la fanteria belga faccia uscite fortunate contro la fanteria e la cavalleria del nemico.

Così, ad esempio, il corrispondente del Daily Telegraph narra che fu solamente dopo molti ed infruttuosi tentativi che mercoledì i Tedeschi, aiutati dalla nebbia mattutina, riuscirono a forzare il passaggio della Schelda. In questi ultimi giorni i Tedeschi avevano portato nella regione rinforzi tolti a Bruxelles. Mercoledì si impegnarono tutte le truppe tedesche di prima linea costituenti quasi un corpo d'armata. Queste truppe nella notte si accostarono silenziosamente verso la sponda del fiume in un solo punto. Quivi si gettò un ponte di barche. Al mattino cominciò il passaggio, ma verso le 8 l'artiglieria pesante belga cominciò a battere furiosamente sul ponte. Nello stesso tempo i Tedeschi iniziarono un'offensiva lungo il Rupel fra Termonde ed Haghergen, ma incontrarono una grande resistenza da parte non solo dell'artiglieria, ma anche della fanteria belga e non fu se non dopo aver rafforzata la propria artiglieria che i Tedeschi poterono costringere le batterie belghe a ritirarsi indietro.

Secondo gli ultimi dispacci dal teatro della guerra, tutti i villaggi compresi nel raggio delle operazioni sono deserti, desolati e parecchi di essi in fiamme. Quadri pietosi di fuggiaschi partono senza tregua dai distretti che circondano Anversa.

MARCELLO PRATI.

A Berlino si conferma che la città brucia

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 9, ore 13.10.

Il Lokal Anzeiger riceve da Rotterdam: Il bombardamento di Anversa è cominciato alla mezzanotte fra il 7 e l'8. La fabbrica di stearina Ronbaix Ondenkoce è in fiamme. La popolazione atterrita si appiatta nelle cantine. La città brucia. Inoltre dalla parte di Borgerhout una bomba danneggiò il treno reale nella stazione di Anversa.

Alle 6 e mezza si udì una tremendo esplosione: si crede che la polveriera di Anversa sia saltata in aria.

Vice R.

La nuova invasione russa nella Prussia Orientale

annunciata dallo Stato Maggiore tedesco

In Galizia: l'assalto a Przemysl

(Servizio speciale della "Stampa,,)

I Russi hanno raggiunto Lyck

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di ieri sera:

« All'est, la colonna russa che marcia proveniente da Lomza ha raggiunto Lyck ».

Lyck è in territorio della Prussia Orientale ad una ventina di chilometri dalla frontiera russa, sulla ferrovia che conduce alla fortezza russa di Osowiec.

Tutti gli attacchi respinti

Lo Zar a Osowiec tra i combattenti

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato ufficiale dice: « I combattimenti sulla frontiera della Prussia orientale continuano dal 7 corrente con lo stesso accanimento. Malgrado l'arrivo di nuove forze tedesche, tutti gli attacchi del nemico nella regione di Wirballen e di Philipow furono respinti con grandi perdite. In un assalto notturno i Russi hanno preso il villaggio di Kamanka presso Luyaff, togliendo al nemico parecchi cannoni. I Russi attaccarono nottetempo nella foresta di Mussistchitzina un distaccamento, una parte del quale fu sterminata e l'altra dispersa e si impadronirono di mitragliatrici. I Russi occuparono pure la città di Biala e altre regioni.

Un telegramma del generalissimo in data 8 corrente dice: « L'Imperatore, lasciando ieri il Quartiere Generale dell'esercito, ordinò di far fermare il treno a Bielostok e si recò alla fortezza di Osowiec per felicitare personalmente la guarnigione per la valorosa difesa della piazza. L'Imperatore si trovò così visitatore di fronte di battaglia. La visita del Sovrano fu annunciata alle truppe dal generalissimo il quale espresse la convinzione che le sproneré a compiere la più bella gesta che la Santa Russia abbia mai visto ».

Vittoria completa

I Tedeschi in fuga

PETROGRAD, 9, notte.

IL « MESSAGGERO DELL'ESERCITO » DICHIARA CHE LA VITTORIA DEI RUSSI NELLA PRUSSIA ORIENTALE E' COMPLETA E DECISIVA. IL NEMICO FUGGE PRECIPITOSAMENTE.

Nella Prussia orientale

I Russi avanzano dando ogni giorno battaglia

(Nostro servizio particolare)

Pietrogrado, 8.

La mancanza completa di notizie dalla Polonia occidentale fa pensare che combattimenti su vasta scala si stiano colà svolgendo. Si hanno intanto i seguenti particolari sulle operazioni nella Prussia orientale. L'esercito russo, dando battaglia ogni giorno, avanza lentamente. Cadaveri di numerosi cavalli segnano la strada della ritirata tedesca. Sulla strada di Sucalki i russi trovano numerosi veicoli blindati, cannoni, mitragliatrici abbandonate. Dopo lo scacco di Sopotzkin i tedeschi tentarono di arrestare i russi presso Mazevice, ma le loro trincee furono prese d'assalto alla baionetta. G. P.

In Galizia

Uno dei maggiori forti di Przemyls

preso d'assalto

PIETROGRADO, 9, notte.

Un comunicato ufficiale annuncia:

« L'importante lotta contro Przemysl continua favorevolmente. I Russi hanno preso d'assalto una delle principali opere.

In Bosnia

I Montenegrini sulla linea fortificata di Sarajevo

PARIGI, 9.

Il comunicato della ora 15 reca le seguenti informazioni sullo scacchiere orientale:

« In Bosnia i montenegrini hanno continuato l'avanzata in direzione di Serajevo fino all'altura fortificata che protegge la città alla distanza di otto chilometri ».

Cettigne, 7.

Le truppe montenegrine che operano contro Serajevo si avvicinano sempre più alla capitale della Bosnia, dando giornalmente combattimenti alle truppe austriache destinate a difendere questa città. Nella giornata del 6 ottobre gli avamposti montenegrini hanno occupato dopo un violento combattimento la quota 1405, chiamata a Groy, situata a piccolissima distanza a nord-est di Serajevo.

Collegamento delle operazioni

nel teatro di guerra orientale

Le settimane trascorrono, i combattimenti si succedono, le perdite si moltiplicano, ma pur tuttavia non si riesce a sollevare il fitto velo che nasconde la vera situazione dei belligeranti sul teatro di guerra orientale: sembra quasi che questo teatro risenta dell'immensità e del mistero del suo principale attore, l'Impero russo.

I dati di fatto, che con qualche sicurezza si possono raccogliere dagli avvenimenti fin qui svoltisi, sono pochissimi.

Nella Galizia orientale, dopo la sconfitta patita dagli austriaci, i russi si sono impadroniti della regione di Leopoli e dei passi del Carpazi ad est del colle di Wuszkow, questo compreso, hanno occupato Jaroslaw, investita Przemysl

Nello scacchiere che chiamiamo dell'Alta Vistola, e che comprende la Galizia occidentale e il governo di Kielce, si dice che sia stata iniziata la nuova, la grande controffensiva austro-tedesca, che, anzi, da parecchi giorni le avanguardie nemiche sianoguinte a contatto vereo la confluenza del San nella Vistola, e si annuncia prossima, imminente la gigantesca battaglia.

A nord, nello scacchiere del Niemen, la controffensiva operata dai tedeschi negli ultimi giorni di settembre è rimasta come fulminea al contatto delle fortificazioni russe ed ha dovuto ripiegare fin verso la frontiera per trasformarvisi in pura difensiva.

Eppure è sulla base di questi pochi dati che dobbiamo cercare di comprendere la situazione complessiva.

***

Necessita naturalmente di tenere presente le sommarie caratteristiche di questo teatro, e principalmente la sistemazione difensiva data dalla Russia a questa regione di frontiera; e all'uopo riuniamo in uno schizzo schematico i punti e le linee che più interessa avere sott'occhio.

Come già sappiamo, il bastione russo, che ha i suoi vertici a Brest-Litowski, Iwangorod, Nowo-Georgiewsk e Ossoviets, si salda in quest'ultima località alla linea fortificata del Niemen: i lati orientale, settentrionale e occidentale di questo bastione sono resi più forti da importanti ostacoli fluviali; il lato meridionale è, dalla regione paludosa di Pinsk, limitato naturalmente ad oriente di Brest-Litowski. Nella piana distesa di questo teatro di guerra, recinto solamente a sud dal versante settentrionale dei Carpazi, merita speciale ricordo il rialto di Polonia (Lysa Gora), che si eleva sulla sinistra dell'Alta Vistola fra Cracovia e Iwangorod.

***

Poichè dobbiamo ritenere per certo che le operazioni fin qui svolte dagli eserciti alleati siano fra di loro collegate dall'imbastitura generale di un unico e organico piano di guerra, possono giovare alla nostra ricerca le frecce (che sullo schizzo abbiamo distinte coi numeri 1, 2 e 3) indicanti le direzioni generali seguite dalle successive azioni offensive austro-tedesche.

La prima offensiva austriaca diretta verso Lublino (freccia 1) era adunque volta contro la fronte meno forte del bastione russo: essa era allora appoggiata sulla destra alla regione di Leopoli, sulla sinistra alla Vistola, e veniva operata quando ancora si poteva presumere di cogliere l'avversario nella crisi della radunata. Vittoriosa dapprincipio contro scarsi nemici, compromessa di poi dall'avanzata russa su Leopoli, e poscia arrestata sulla fronte Lublino-Cholm da preponderanti forze russe, quell'offensiva finì in una sconfitta e in una ritirata affannosa e disordinata.

Mentre si poneva riparo a quest'insuccesso, si presentò a nord la seconda controffensiva tedesca (freccia 2) di cui già accennammo le analoghe vicende, e della quale sembra resti tuttora in attività l'azione contro Ossovietz.

Ed ora infine si sta iniziando la nuova e grande offensiva (freccia 3) che, a nostro parere, altro non è che la ripetizione della prima, necessariamente modificata dal fatto dell'occupazione russa della regione di Leopoli, che rappresenta senza dubbio una non lieve minaccia sul fianco esterno delle armate avanzanti.

Da tutto questo sembra a noi poterci dedurre che l'offensiva generale degli eserciti alleati mira a vincere la resistenza russa alle due ali, dove cioè la resistenza stessa si presenta, per natura e per arte, meno forte, e nella direzione che meglio si presta per la convergenza degli sforzi e per la riunione delle masse.

***

Da parte russa già ebbimo occasione di porre in luce le diverse ragioni che concordemente facevano apparire la convenienza di una prima offensiva nella Galizia orientale. Da allora è però trascorso un intero mese, e, a malgrado che quell'invasione si sia effettuata fino ai Carpazi e a metà distanza fra Przemysl e Cracovia, e che sia logico supporre ormai compiuta la radunata dell'esercito, la grande azione russa non si manifesta. Come spiegarci tale ritardo?

E' fuor di dubbio che l'attività costante esercitata dalle armate tedesche su tutta quell'estensione di frontiera, obbligando il nemico a successive e lontane parate, deve avere influito sull'azione dei russi: ma può, tale influenza, essere in opposizione al piano da questi preventivato? Noi non lo crediamo; e non lo crediamo pur avendo presente la primitiva invasione russa della Prussia orientale e che, a suo tempo, caratterizzammo come un'azione avente uno scopo secondario e temporaneo. Pensiamo, invece, che il piano principale dei russi doveva obbligatoriamente basare sulla nota relazione fra i tempi occorrenti per la propria radunata e per quella degli eserciti avversari, e sul non meno noto spirito offensivo di questi.

In proposito non possiamo dimenticare i fattacci di spionaggio che in Austria, ed a suo danno, si erano scoperti in questi ultimi anni, e che non potevano a meno di favorire il servizio d'informazioni della Russia: la considerazione geografica della regione di frontiera potè con ogni probabilità essere suffragata dalla cognizione abbastanza approssimativa della preparazione nemica; e se contro la parte più importante e urgente di questa preparazione la Russia dovette e potè provvedere con la pronta invasione della Galizia Orientale, contro le ulteriori cache nemiche dovette necessariamente limitarsi ad un concetto difensivo-controffensivo, che ancora non ha potuto e dovuto manifestarsi a pieno.

In posizione centrale, coperto e appoggiato dalle sue linee fortificate, l'esercito russo si trova in ottime condizioni per opporsi alle offensive nemiche, ovunque esse si presentino. E la sua grande controffensiva — che dopo le vittorie riportate in Galizia sarebbe stata prematura in riguardo alla radunata dell'esercito — deve ancora convenientemente aspettare che l'azione principale nemica si sia palesata, avanzata e legata.

Gli eserciti alleati per la terza volta stanno prendendo l'offensiva, e, pare, con le maggiori forze contro la Vistola; per la terza volta stanno strombettando vittoria contro scarse forze nemiche retrocedenti; ma sembra a noi che assai probabilmente la Russia stia per la terza volta attuando il concetto di favorire lo svilupparsi di quell'ardore offensivo, lasciando che l'azione nemica avanzi fin là, dove l'ostacolo materiale ne smorzerà la forza propulsiva.

E noi pensiamo che sarebbe a questo punto che la grande controffensiva del centro russo potrebbe manifestarsi in tutta la sua potenza ed efficacia, dalla Vistola verso la Slesia.

***

Non presumiamo con ciò di avere scoperto il filo conduttore di tutte le operazioni che su questo teatro di guerra si sono svolte e si svolgeranno; ci accontentiamo invece di avere pianamente collegato, in un concetto che ci parve razionale, le operazioni precedenti con quelle in corso, a fine di conservarle tutte vive nella nostra mente per la più facile interpretazione degli avvenimenti ulteriori. Forse che, pure avendola considerata, noi possiamo credere fermamente all'attuazione della nuova controffensiva austro-tedesca oltre la Vistola? La debole e dubbia base offerta ai nostri ragionamenti non può farci mai dimenticare i limiti modesti del nostro scopo.

g. l.

Il Consiglio dei ministri accetta le dimissioni del gen. Grandi

Colloquii di Salandra col Re e con Cadorna - Le due soluzioni: o il generale Porro o un ministro tecnico.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 17 a Palazzo Braschi ed è durato sino alle ore 20,30. Come vi abbiamo ieri fatto prevedere, il Consiglio dei ministri non ha nominato il nuovo Ministro della Guerra, poichè durano ancora in proposito le trattative dell'on. Salandra. Al Consiglio erano presenti tutti i componenti del Gabinetto meno l'on. Di San Giuliano, tuttora immobilizzato dalla malattia al Ministero degli esteri e l'on. Grandi dimissionario.

L'aspettazione

Il Consiglio si è occupato anzitutto delle dimissioni presentate dal generale Grandi da Ministro della Guerra e dal generale Tassoni, sottosegretario. L'on. Salandra ha esposto ai colleghi del Gabinetto le circostanze nelle quali sono avvenute le dimissioni del generale Grandi, circostanze già esposte nella conversazione col generale Grandi, pubblicata dalla « Stampa ». Il Consiglio, di fronte al fatto compiuto della comunicazione ufficiale ieri avvenuta delle dimissioni del generale Grandi, ha riconosciuto non essere possibile alcuna insistenza presso il generale Grandi per ottenere che venissero rimosse le ragioni che furono causa delle dimissioni. Il Consiglio ha pertanto manifestato il proprio rammarico per le dimissioni del generale Grandi: dopo di che non rimaneva che prendere atto delle dimissioni presentate. Quanto alle dimissioni del generale Tassoni, il Consiglio non ha avuto oggi occasione di occuparsene.

I ministri sono passati poscia a discutere la nomina del nuovo Ministro della Guerra. Occorre premettere che il Presidente del Consiglio, on. Salandra, che stamane, intorno alla scelta del successore al generale Grandi, un lungo colloquio al Quirinale col Re e un colloquio col Capo di Stato Maggiore generale Cadorna. Nella riunione di oggi dei Ministri si sono dunque discussi innanzi tutto i criteri di massima per la scelta del nuovo ministro. Due vie sono aperte al Governo, cioè la nomina di un Ministro a programma allargato, come ad esempio il generale Porro e di altro generale avente un comando attivo nell'esercito, oppure la nomina di un ministro di tipo essenzialmente tecnico, con il precipuo obbiettivo di ottenere la più efficace collaborazione possibile fra il Capo dello Stato Maggiore generale Cadorna ed il Ministro. Nei colloqui avuti dal Presidente del Consiglio col Re e con il Capo di Stato Maggiore, pare sia prevalsa questa seconda corrente.

Da Porro a Tettoni

I Ministri discussero l'una e l'altra tesi e furono fatti vari nomi dell'una o dell'altra corrente. Per la nomina di un Ministro a programma allargato fu fatto sovratutto il nome del generale Porro. La scelta del generale Porro soddisferebbe certamente l'opinione pubblica, ma varie difficoltà si oppongono a tale scelta. Innanzi tutto il generale Porro pare poco disposto a lasciare il comando del suo Corpo d'armata assunto da pochissimo tempo. Inoltre la nomina del comandante del Corpo d'armata di Bologna avrebbe carattere forse troppo accentuato rispetto al ministro dimissionario. Infine, la nomina di un Ministro con programma allargato, che poteva apparire opportunissima in tempi normali, può risultare meno necessaria nell'istante attuale in cui si richiederebbe nel ministro funzioni essenzialmente tecniche e amministrative.

Il Consiglio dei ministri ha riconosciuto essere pertanto preferibili, per la soluzione della crisi aperta dalle dimissioni Grandi, criteri più modesti ma più pratici. Sembra quindi prevalga tra i ministri il parere di scegliere il nuovo Ministro tra i capi dei grandi servizi che dipendono dal Ministero della guerra. Vennero fatti in Consiglio parecchi nomi di candidati di questa natura: e specialmente quelli del gen. Tettoni, capo dei servizi amministrativi al Ministero della Guerra, del gen. Dall'Olio, ispettore generale d'artiglieria, del gen. Morrone, capo del servizio d'intendenza presso il Comando di Stato Maggiore. Nessuna scelta però venne fatta. Fu dato al Presidente del Consiglio mandato di fiducia per le ulteriori trattative L'on. Salandra, che tratta già con parecchi dei generali di cui vi abbiamo citati i nomi, completerà le trattative sottoponendone i risultati al Re, che si interessa particolarmente della successione del generale Grandi. L'on. Salandra quindi, quando avrà trovato il nuovo Ministro della Guerra, convocherà nuovamente il Consiglio dei Ministri che deciderà la nomina relativa.

Si ritiene che il successore del generale Grandi possa essere nominato fra qualche giorno. Per il nuovo sottosegretario di Stato non è possibile fare nomi. La scelta dipenderà sovratutto dal nuovo Ministro non ancora designato. Fra i nomi che si ripetono più insistentemente è quello del generale Alfieri.

56 milioni per l'esercito

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato diversi decreti-legge che saranno subito sottoposti alla firma reale per l'importo complessivo di 56 milioni. Con questi fondi si provvede al mantenimento delle classi richiamate dell'esercito e della marina fino a tutto dicembre, si completa il corredo invernale delle truppe, si acquistano « camions », automobili, caffè, zucchero, ecc.

Il Consiglio è passato infine ad occuparsi dei provvedimenti straordinari proposti dal Ministro di agricoltura, on. Cavasola, in favore del credito agrario in seguito alla crisi prodotta dalla ripercussione della guerra. I provvedimenti approvati concernono principalmente l'autorizzazione alle Casse di risparmio ordinarie ed alle Società cooperative di credito di maggiore importanza di compiere operazioni di credito agrario nella forme di prestiti cambiari con scadenza non superiore di un anno per l'acquisto di sementi, concimi, ecc., per le spese inerenti ai lavori di semina, coltivazione, ecc., e per l'anticipazione di pegno su prodotti agrari. Con apposita disposizione la Cassa di risparmio del Banco di Napoli è stata autorizzata a destinare i fondi che risultano esuberanti ai bisogni di una provincia ad operazioni di credito agrario nella provincia per la quale la dotazione rispettiva della Cassa agraria sia insufficiente. Inoltre gli Istituti di credito agrario istituiti per legge sono autorizzati a concedere prestiti diretti agli agricoltori nei luoghi ove non esistono Casse di risparmio e mezzi frumentari. Tutte queste provvidenze formeranno oggetto di un apposito decreto-legge che sarà presto sottoposto alla firma di S. M. il Re e pubblicato, entrando in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Prima di separarsi i Ministri hanno su proposta del Ministro delle finanze, on. Rava, approvato alcune attenuazioni al divieto di esportazione delle pelli, rischiando così l'agitazione dei macellai romani e della conseguente serrata.

Il comunicato

Il Consiglio è durato tre ore e mezzo ed è finito alle 20,30. Il Presidente del Consiglio ha lasciato Palazzo Braschi alle 21. I Ministri interrogati hanno dichiarato scherzando che il conclave di Palazzo Braschi non aveva ancora nominato il Pontefice del Ministero della Guerra.

Dopo il Consiglio il Gabinetto della presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato: « Il Consiglio dei Ministri ha avuto comunicazione dal Presidente delle dimissioni del Ministro della Guerra lasciategli fino da ieri mattina dal generale Grandi ed ha preso atto con vivo rammarico delle successive insistenze da lui fatte perchè fossero senz'altro pubblicate ».

I giornali di stasera, causa l'ora tarda in cui è finito il Consiglio dei Ministri, non pubblicano particolari delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

La polemica

Recriminazioni e pareri

Roma, 9, notte.

La polemica militare infuria. E' fatale che così avvenga, sebbene molti riconoscano quanto sia pericoloso in questo momento discutere pubblicamente sulle condizioni del nostro esercito, sulla situazione dei magazzini militari, ecc. La questione delle responsabilità sollevata dalle dimissioni del Ministro Grandi e quella della scelta del nuovo Ministro della Guerra, provocano la larga discussione che ovvi si svolge sui giornali.

La *Tribuna* sostiene la necessità di non permettere che le questioni politiche e parlamentari si infiltrino nella questione militare. Essa attribuisce a moventi di ordine parlamentare le recriminazioni a carico del Gabinetto Giolitti e sostiene che la cosidetta responsabilità del passato non esistono.

Il « Giornale d'Italia » ha interrogato sul compito del nuovo ministro un autorevole deputato il cui giudizio sull'opera del generale Grandi contribuì alle dimissioni del Ministro della Guerra.

— Il quadro delle necessità immediate dell'esercito, — ha detto il deputato specialista — non è certo tale da permettere provvedimenti di natura organica. Ormai da questo lato quello che è fatto è fatto. Le linee ferroviarie potranno consentire qualche miglioramento dal punto di vista militare, le strade qualche miglioramento rapido, i forti qualche aumento di munizioni, l'artiglieria qualche completamento, ma nulla più. Il problema dell'artiglieria però è quello che, risolto immediatamente con criteri sicuri, potrà dare buoni risultati. Molti competenti sono concordi nel riconoscere quanto sia stato inopportuno l'abbandono dei cannoni 75 A. ad affusto rigido, in attesa del completamento col « Deport ».

— Di conseguenza, — domandò il giornalista. — se ella volesse definire e specificare le attitudini e le qualità del nuovo ministro, come potrebbe farlo?

— Il nuovo ministro si accinge ad operare in un periodo che si potrebbe chiamare il preludio a una possibile mobilitazione. Da ciò scaturisce la necessità di un uomo di valore, conoscitore dell'ambiente e della vita del Ministero, onde non debba necessitare di giornate inutilizzate nel fare pratica di persone e di sistemi e possa colpire in breve tempo le responsabilità in sotto ordine, che nel periodo Grandi non sono scomparse. Questi giorni, questi mesi preludono ad una eventuale mobilitazione ed hanno un incessante carattere di urgenza, di ignoto, per cui si deve migliorare giornata per giornata pur rimanendo pronti ad ogni allarme. Si vede così sorgere la necessità di un uomo dalla lunga pratica amministrativa. Sono i momenti questi di affrettati rifornimenti, di grandiose rifornitore di ogni genere di materiale, dai cavalli ai foraggi, agli attendamenti, ecc.

Bisogna che ciascuno faccia il suo dovere!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il nuovo Ministro della Guerra dovrebbe mettersi in mente, e non mai dimenticare, che il suo predecessore ha avuto una vita breve e non gloriosa, perchè non ebbe in misura adeguata la coscienza della grande responsabilità inerente all'altissimo ufficio da lui occupato. Coloro che hanno creduto di difendere il generale Grandi dicendo che egli, dopo di essersi assunta la parte di Clemenceau accettando « illico et immediate » il portafoglio rifiutato clamorosamente dal generale Porro, si è visto poi liquidato dallo stesso Gabinetto che doveva a lui la sua definitiva composizione, e quelli che taciano di ingratitudine il Presidente del Consiglio facendo a lui risalire il movimento che ha costretto il generale Grandi a dare in fretta le dimissioni, alle quali questi non aveva mai pensato, non rendono ad ingrandire la figura del Ministro dimissionario.

Nessuno può mettere in dubbio che il generale Grandi abbia reso un grande servizio all'on. Salandra accettando prontamente il portafoglio che il generale Porro aveva rifiutato. Basta infatti ricordare che l'on. Salandra trovandosi in un grandissimo imbarazzo era ricorso all'espediente di dichiarare risoluta la crisi, prima ancora di aver trovato il titolare dell'amministrazione militare, per dare al paese, agli amici e a se stesso la prova d'essere riuscito nel compito affidatogli dalla Corona. Ma non furono molti quelli che nel servizio reso all'on. Salandra ravvisarono un servizio all'esercito, perchè non fu contemporaneamente chiarito in modo inconfutabile che il rifiuto motivato del generale Porro non poteva recare pregiudizio alla pronta accettazione del generale Grandi. Bene inteso

Parve perciò a parecchi che la tempra del nuovo Ministro della Guerra fosse più parlamentare che militare, che in lui le esigenze ministeriali soverchiassero quelle militari. I parecchi diventarono molti durante la dolorosissima discussione nell'aula di Montecitorio per i fattacci della settimana rossa nelle Marche e nelle Romagne. A coloro che dai banchi dell'Estrema Sinistra inveivano in modo indegno contro gli ufficiali dell'esercito, e contro i carabinieri chiamando questi assassini e qualificando quelli « sitibondi di sangue umano », il Ministro della Guerra non accennò mai ad opporre una protesta, uno scatto, un gesto. Ebbene, durante quella discussione alla Camera i deputati compresero che il nuovo Ministro della Guerra non era all'altezza dell'ufficio da lui occupato, e non si mancò quindi punto che egli nulla facesse e dicesse per portare avanti i provvedimenti militari già pronti e da tutti ritenuti urgentissimi. Era perciò da prevedere tutto ciò che è avvenuto dopo. Ma sarebbe stato molto meglio se il Presidente del Consiglio, al quale egli appariva dalcente fino dalle prime prove, non avesse lasciato correre proprio nel periodo dell'urgente preparazione militare, tanto ora è apparso evidente che le dimissioni sono state, se non provocate, certamente favorite da lui. Il nuovo Ministro della Guerra faccia tesoro del caso Grandi meditendosi in mente che egli ha da preoccuparsi unicamente ed esclusivamente dell'esercito, e nell'adempimento del suo dovere non deve lasciarsi menomamente influenzare da considerazioni estranee.

c.

Il gen. Porro chiamato a Roma

Roma, 9, mattino.

L'on. Salandra ha iniziato le trattative per la scelta del successore del generale Grandi. E' stato telegrafato al generale Porro perchè venga a Roma.

Dichiarazioni del gen. Grandi

al corrispondente della "Stampa,,

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 9, sera.

Stamane, il Ministro della Guerra dimissionario, generale Grandi, ha avuto la cortesia di ricevermi insieme al collega Damiani, corrispondente del *Resto del Carlino*. Il generale Grandi si trovava vestito in borghese, nel suo gabinetto di lavoro. Su di un tavolo si trovavano le poche carte personali raccolte dal Ministro nel momento in cui si prepara a far la consegna del Ministero al suo successore. Il generale Grandi ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Lascio il Ministero della Guerra a fronte alta, colla sicura coscienza di avere adempiuto il mio dovere. Non intendo abbandonarmi a recriminazioni; non voglio fare pettegolezzi. Intendo mantenere il più assoluto riserbo intorno alle polemiche di questi giorni sulla questione militare; non risponderò a quanto si è pubblicato sulla mia opera di Ministro. Ho il mio posto in Senato, e, se sarà necessario, risponderò da quel posto a quanto si è voluto finora e si volesse in seguito inesattamente affermare. Ciò che posso dire, nell'istante attuale, è questo: la storia delle mie dimissioni è molto semplice. La campagna precedentemente intrapresa da alcuni giornali contro di me mi aveva amareggiato perchè ingiusta. Però io credetti di non dovervi attribuire importanza. Mercoledì sera io ritornai, dopo breve assenza, a Roma, dalle Marche. Mi recai a Palazzo Braschi, dove ebbi col Presidente del Consiglio e col capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina una conferenza che durò sino a tarda ora, per ragioni di servizio. Non avevo letto il *Giornale d'Italia* e ignoravo completamente quanto, quella sera, quel giornale pubblicava a mio riguardo. Rincasai, e all'indomani mattina, giovedì, mi recai al Quirinale, per la consueta firma dei decreti e per la relazione di affari a S. M. il Re. Ebbi occasione di avvicinare il generale Brusati, aiutante di campo generale di S. M. il Re, il quale mi disse che certamente io dovevo essere seccato dalla pubblicazione del *Giornale d'Italia* a mio riguardo. Risposi al generale Brusati che ignoravo completamente quanto il *Giornale d'Italia* aveva pubblicato la sera precedente, a mio riguardo. Dopo la firma al Quirinale, venni al Ministero, e mi feci recare il *Giornale d'Italia*. Lessi, e dopo aver letto, presi un foglio di carta e scrissi (erano le 12 antimeridiane) una lettera al Presidente del Consiglio così concepita: « Dopo le pubblicazioni del *Giornale d'Italia*, sento di non poter rimanere al mio posto, e prego V. E. di voler presentare a S. M. il Re le mie dimissioni da Ministro della Guerra. Con osservanza ecc. ». Inviai questa lettera al Presidente del Consiglio, che la ricevette alle ore 13 di giovedì alla sua abitazione dal mio capo di gabinetto.

« Speravo che con le mie dimissioni la campagna contro me fosse finita. Invece, ieri sera, constatai che la campagna del « Giornale d'Italia » continuava. Visto ciò, io scrissi una seconda lettera al Presidente del Consiglio, presso a poco del seguente tenore: « In seguito al persistere delle polemiche dei giornali, sarei grato alla E. V. se volesse far annunziare ufficialmente dall'« Agenzia Stefani » che ho presentato le mie dimissioni da Ministro della Guerra, sin da ieri, alle ore 12 ».

« Come conseguenza della mia ultima lettera, fu diramato l'annunzio ufficiale delle mie dimissioni, tralasciando l'indicazione del momento in cui erano state presentate.

« Questo — terminò il ministro congedandoci — è tutto quello che posso dire intorno alle mie dimissioni. A suo tempo, se occorrerà, mi riserbo di dire in Senato quanto potrà essere necessario. Ripeto soltanto che ho compiuto tutto il mio dovere ».

G.

Il martirio di Anversa

Anversa è straziata: la caduta è imminente: nel momento in cui scrivo può essere un fatto compiuto. L'annunzio già batte alle porte del cuore con un colpo doloroso, di sventura. Anversa caduta, tutto il Belgio è sotto il tallone tedesco. Deutschland über alles, passa «la più grande Germania».

Su chi passa?

Sul corpo di un nemico? No, no.

Le armi calpestano il Diritto. Poichè il Belgio rappresentava ieri il diritto di non essere toccati nè invasi nè conculcati; di non prepararsi alla guerra e di non volere la guerra; di essere al di sotto di tutte le grandi ambizioni e al di sopra di tutte le fiere cupidigie; di non offendere e di non essere offesi.

C'era un enorme laboratorio industriale nel mondo; nel quale si lavorava l'acciaio, pel quale si estraeva il carbone, in cui si viveva la vita meccanica ordinatrice e inventrice e la vita lieta, e si chiamava Belgio. Napoleone lì aveva definito campo di battaglia dell'Europa; ma da un secolo, da quando l'aquila di Marengo era stramazzata con l'ali rotte a Waterloo, la definizione di qual genio di guerra s'era fatto dimenticare.

Il campo di battaglia era diventato un campo di lavoro, fumante di camini, sonante di opere; una fantastica officina, che bastava largamente a se stessa ed era necessaria all'Europa e utile al mondo. Il piccolo regno di Leopoldo era un prodigio di grandezza tutta moderna. Questo neopolo non sapeva che farsi della gloria storica e del prestigio dell'armi e dello spirito eroico. Aveva accettato la vita moderna in tutta la sua piattezza spirituale, in tutta la sua tensione muscolare, con la fatica quotidiana per programma, col guadagno per ideale, senza altre creazioni mitiche che lo sciopero per gli operai, le leggi sociali per gl'industriali, il produttivismo per tutti. I suoi grandi artisti e poeti, Maeterlinck, Verhaeren, Rodenbach, Servais anzi che impersonare la spiritualità belga spiccavano sull'sfondo economico del paese come figure di contrasto. Il Belgio non esisteva, avanti la guerra, se non come mezzo un mercato. La sua civiltà era la negazione dell'eroismo, come il popolo era la negazione dell'unità di razza. Il Belgio era un territorio che non riusciva a diventar patria; era una nazione che non aveva ancora trovato la sua anima unica. All'aprirsi del secolo ventesimo persisteva nel Belgio la storico dualismo risolente ai tempi della conquista romana, quando i belgi che popolavano le terre a mezzogiorno della strada di Agrippa erano in contrasto coi belgi del settentrione, preservatisi dall'invasione nelle immense foreste.

Ed ecco che innanzi alla minaccia e alla violenza tedesca il piccolo Belgio si è unito. Ha preso le armi, è sceso in campo, ha combattuto. Il figlio di Leopoldo, di questo placido e gaudente finanziere di genio, che senza sacrificare un soldato ha dato al suo popolo in dono una colonia vasta settantacinque volte il suo regno, ha dichiarato la guerra, ha pronunziato la parola breve e terribile, ha sollevato la bandiera della nazione, è andato al fuoco con i suoi soldati, con i suoi sudditi...

Che è questo? E' dunque l'anima belga che nasce, è il popolo belga che si unifica, è la patria belga che si solleva compatta sul le aspre competizioni del lavoro?

La storia che oggi si sta creando è incomprensibile ancora alle menti nostre. Noi non sappiamo ancora, veramente, quello che accade, nè quello che è per accadere; non qual che si distrugge e cade nè quel che matura e risorge. Un mondo sprofonda nel caos, dal caos un mondo deve risorgere. Vedremo e sapremo: i figli nostri vedranno e sapranno. Noi che viviamo ora, nell'ultimo presente, nel rumore di queste cose strane ed enormi, di questi fatti inopinati e inattesi, noi siamo ancora — e dobbiamo essere — al di sotto del vertice supremo della storia, dall'alto del quale si giudicano le generazioni e si misurano le impronte dei secoli. Noi non siamo che uomini dinanzi a dolori e a violenze di uomini. Noi non diamo ancora giudizi, non vogliamo avere che dei sentimenti, sentiamo la storia nel cuore, perchè questa che sarà la storia di domani, è la nostra vita di oggi.

Il cuore nostro va verso la sventura, e siamo più sinceramente coi deboli, e a questi sappiamo più prontamente inchinarci, dinanzi a questi più prontamente curviamo la fronte.

Mentre Anversa arde come un braciere enorme, mandiamo ai vinti il nostro saluto commosso. Mandiamo il saluto al popolo belga, ai suoi combattenti, ai suoi morti, alle sue sventure, alle sue rulne: a tutto quel che è caduto e si è spento e non è più, e a quel che resta, e resiste ancora e rimane e rimarrà sempre, alla sua terra, alle sue case, alle sue famiglie, al suo interrotto lavoro, alla sua gioia di vivere che non è più, alla sua ricchezza, alle sue città, ai suoi borghi, alle sue improvvisate trincee, alle sue vecchie difese, a tutto quel che era abitudine e costume, educazione e tradizione degli uomini e dei cittadini, dei figli e dei padri, delle donne e dei vecchi, di questi milioni di uomini, che ieri avevano pure un confine e un orizzonte, una terra e un cielo, la loro lingua e i loro dialetti, il loro pane e il compito preciso della quotidiana fatica, e le leggi e il Diritto proprio.

Noi sentiamo che tutto questo cade, non perchè la storia lo abbia reso inutile, ma perchè la violenza c'è montata sopra e lo ha calpestato. Per noi la Germania non è ancora la vittoriosa; essa non è neanche la più forte: essa è la più violenta soltanto. Ebbene, contro questa violenza ci mettiamo tutti uniti ed uguali. Contro essa siamo, e per il Diritto, che è una ragione di essere ideale e perenne; che era la realtà vera di ieri, nella quale siamo nati, nella quale abbiamo creduto, che amiamo ancora, che dobbiamo amare sempre, con animo che non muta.

Salutiamo il popolo belga, perchè ha combattuto non per la guerra, ma contro la guerra: che è sceso in campo non per la vittoria, ma per la difesa; che, anzi, ha sacrificato tutto unicamente per questo: per dimostrare che il Diritto deve esistere ancora, esiste. Dinanzi alla Germania, che negava questo diritto, il Belgio lo ha affermato. E' stato vinto; ma lo ha affermato pure con la sconfitta, che è tutto un immenso dolore senza compenso.

Questa che si combatte oggi in Europa è guerra di cupidigie, e si sente che la sua inspirazione è brutale. Il Belgio ha combattuto senza alcuna ambizione, senza nessuna speranza, senza nessuna violenza, senza nessuna promessa. La guerra degli altri poteva essere pel Belgio un affare: Re Alberto avrebbe potuto vendere per qualche centinaio di milioni la neutralità del suo territorio. Ma se egli avesse venduto il proprio diritto, l'avrebbe per questo solo negato. Il Re col suo popolo lo hanno voluto affermare e confermare.

Questa è la grandezza semplice e nuova del Belgio: questo è il suo eroismo vero, che è di popolo civile, ancor più che di popolo combattente.

E se da un capo all'altro delle terre basse e grasse straripa l'invasione tedesca, se la marea degli uomini e dei cavalli, delle ambulanze e delle artiglierie dilaga, questo non importa, tutto questo passerà. Dinanzi alla violenza delle armi rimane la forza inconsumabile, inabolibile, impassibile del Diritto, rimane la ragion d'essere eterna della Giustizia, la voce intima della coscienza morale pubblica, che denunzia le offese dello spirito aggressivo e brutale. Se la Germania ha invaso il Belgio per ragioni militari, noi diciamo anche una volta che ci sono altre ragioni più umane e un dato momento di vivere che non quelle che si impongono al soldato. Queste ragioni sono le stesse, cui deve credere l'uomo e il cittadino non oggi sì e domani no, ma domani come oggi e oggi come ieri, sempre. A queste ragioni ha creduto il popolo belga, per esse ha mandato improvvisamente i suoi giovani e i suoi vecchi a combattere, e ha preferito essere devastato anzi che traversato, essere ferito per mille colpi, bruciacchiato, arso, anzi che offeso e calpestato. Mentre i cantieri di Anversa ardono e i cannoni rimbombano sulla città una tempesta di fuoco, più alta delle fiamme risplende di sulle rive dello Scheldo per tutta la terra occupata una colonna di luce: è il Diritto eterno, che appartiene a tutti i popoli, che ha illuminato tutte le civiltà, e che domani fugherà le ombre della nuova barbarie.

LUIGI AMBROSINI.

L'intervento del Portogallo nella guerra europea

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

La notizia di un intervento del Portogallo nel conflitto europeo a fianco dell'Inghilterra e della Francia conferma esattamente le informazioni che fino dalla metà del mese scorso ho potuto mandarvi sui rapporti anglo-portoghesi, e sulle trattative che si svolgevano fra i due paesi. Il ministro del Portogallo a Roma, al quale mi sono rivolto per avere più precise notizie, mi ha dichiarato di non aver ancora ricevuto alcun annuncio ufficiale dal suo Governo, ma di ritenere ormai come sicura la partecipazione del Portogallo alla guerra. Questo intervento del Portogallo non è che una applicazione di una delle clausole del trattato di alleanza esistente fra l'Inghilterra ed il Portogallo. Questo trattato stabilisce con una frase molto generale che quando uno dei due paesi alleati domanda l'aiuto dell'altro, questi è tenuto a fornirglielo senza riserve nel limite del possibile.

Appena scoppiata la guerra europea, il Governo portoghese convocò il Parlamento, e tutti i partiti si accordarono: 1.o nell'affermare che il Portogallo riconosce gli obblighi del trattato di alleanza e vi avrebbe mantenuto fede fino alla fine; 2.o per accordare al Governo i più ampi poteri per decidere sull'intervento all'istante opportuno.

Il 3 settembre l'Inghilterra mandava una unità della sua flotta dall'Atlantico a salutare il Portogallo e più tardi lo stesso omaggio veniva reso da una corazzata francese. Il 5 ottobre, giorno di festa della repubblica portoghese. Con ciò si dimostravano pubblicamente i buoni rapporti fra i tre paesi. Qualche tempo fa, dopo che si era iniziata l'attuale gigantesca battaglia con l'offensivo anglo-francese del generale Joffre, l'Inghilterra, per mezzo del suo ministro a Lisbona, domandò l'aiuto del Portogallo. La prima richiesta inglese è stata per un sussidio di artiglieria portoghese che dovrebbe rafforzare l'estrema ala sinistra francese, che ha tanta parte nell'azione attuale. Il Governo portoghese si è subito dichiarato disposto a soddisfare la domanda inglese.

Le truppe portoghesi sono dotate di una eccellente artiglieria francese modernissima Schneider Canet del calibro di 75 mm. Sono state pertanto ordinate subito le misure necessarie per un trasporto di un primo contingente di artiglieria portoghese, che si imbarcherà su piroscafi inglesi e che con un viaggio di due giorni e mezzo sbarcherà sulle coste francesi dove sarà subito inviato sul campo di combattimento. Queste forze, che non superano i tre o quattro mila uomini, saranno comandate dal generale Jaime Da Castro, uno dei generali più popolari in Portogallo. Intanto è stato disposto per l'invio di due ufficiali dello Stato Maggiore portoghese per accordarsi con lo Stato Maggiore inglese sulla organizzazione di una nuova spedizione. Probabilmente si tratterà di un Corpo di fanteria con reparto di specialisti del genio telegrafisti, oltre a forti reparti di marinai, di circa 5 mila uomini.

Un alto ufficiale portoghese, che ha già assunto il comando in capo della spedizione portoghese nell'Africa, lavora intanto per organizzare un altro corpo di spedizione coloniale. Il Portogallo calcola su una lunga durata delle operazioni, e va quindi prendendo attivamente misure per fornire un completo equipaggiamento a tutto il suo esercito. Di fronte a questa risoluzione del Governo portoghese c'è quindi da attendersi come imminente la rottura dei rapporti diplomatici fra la Germania ed il Portogallo. E' da notare che fino dai primi di ottobre a Vienna si calcolava su questa rottura. La reciproca protezione dei sudditi dei due paesi sarà con tutta probabilità assunta dal Brasile, col quale il Portogallo mantiene rapporti di speciale intimità. Secondo le informazioni che si ricevono, tutti i circoli politici portoghesi sono favorevolissimi a questo intervento del Portogallo. Non si tratta solo di un puro e semplice adempimento di un dovere di un trattato nessi popolare in Portogallo, ma anche di un problema di difesa politica e nazionale. Così si afferma a Lisbona. Il Portogallo credeva di aver ragione di temere la politica della Germania, che con la sua tendenza imperialista minacciava negli ultimi anni di assorbire le Colonie portoghesi. Contribuendo alla vittoria della Triplice Intesa e all'indebolimento della Germania, il Portogallo pensa così di assicurarsi una maggiore garanzia della sua integrità territoriale.

Bisogna a questo proposito ricordare che nel 1899, secondo quanto ci risulta, fra l'Inghilterra e la Germania è stato stipulato un accordo che prevedendo l'incapacità per il Portogallo di mantenere durevolmente le sue Colonie stabiliva una ripartizione della zona di influenza fra i due paesi nelle colonie portoghesi. Gli uomini politici portoghesi affermano tuttavia che negli ultimi anni, tanto il Governo quanto i circoli politici e la stampa di Londra si comportarono in ogni occasione verso il Portogallo con perfetta lealtà, in modo da lasciare assolutamente credere che il trattato anglo-tedesco non esistesse più.

E' interessante anche sapere che ripercussione può avere sulla Spagna la nuova attitudine assunta dal Portogallo. Nei circoli diplomatici meglio informati si sussurra che la Spagna non potrà in ogni caso uscire dalla sua neutralità. Diversi fattori concorrono a mantenere la Spagna in questo stato. Innanzi tutto il paese è ancora impegnato in una guerra al Marocco, che costa un grande sacrificio di vite umane e di ricchezze, e che non è assolutamente popolare: cosicchè l'opinione pubblica è ora contraria a qualunque nuova guerra della Spagna. Inoltre la Spagna non ha nulla da guadagnare da una guerra contro la Germania, e d'altra parte in una guerra contro la Triplice Intesa resterebbe assolutamente indifesa contro la flotta anglo-francese. Di più la Spagna attraversa attualmente una gravissima crisi finanziaria ed economica. L'intervento del Portogallo non sembra adunque dover sollevare complicazioni nella penisola iberica, tali che ne possano neutralizzare il risultato.

Perciò esso rappresenta un nuovo elemento che si aggiunge alle risorse militari e politiche della Triplice Intesa, spostando ancora a suo profitto l'equilibrio di forze fra i due partiti belligeranti. E' poi più che probabile che la guerra si estenda da parte del Portogallo anche nelle colonie. Per questa azione africana il Portogallo si andava preparando già da lunga mano con successivi invii di contingenti militari. Il quadro della guerra europea non è dunque ancora compiuto.

VIRGINIO GAYDA.

Le truppe portoghesi rafforzerebbero l'ala sinistra dei franco-inglesi

Roma, 9, notte.

Il ministro del Portogallo a Roma, interrogato dalla *Tribuna* circa la probabile entrata in guerra del Portogallo, ha detto che non ha avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito; ma per il fatto che i giornali portoghesi, quali il *Capital* e altri, riportano tale notizia, egli considera la notizia come probabile.

— Noi — ha detto l'intervistato — siamo legati all'Inghilterra da un'alleanza che dura da oltre cinque secoli: era quindi naturale che nessuno più all'oggiornato assunto dall'inizio del conflitto europeo.

Il ministro ha riferito un articolo del giornale *Il Capital*, che parla di un Corpo di spedizione portoghese destinato a partecipare alla guerra europea, ed afferma come il Portogallo facendo così inizia i suoi interessi: poichè una vittoria del blocco austro-tedesco vorrebbe dire per il Portogallo la perdita delle colonie.

Sempre basandosi sulla notizia che pubblica il giornale *Il Capital* a proposito di un contingente portoghese di circa 16 mila uomini che sarebbe destinato a partecipare alla guerra a fianco degli inglesi sull'estrema ala sinistra dell'esercito degli alleati, pare che il Governo inglese, per mezzo del suo rappresentante a Lisbona, abbia chiesto un contingente di artiglieria. Il primo Corpo di spedizione sarebbe comandato dal generale Jaime Leitao Da Castro, che è uno dei migliori ufficiali portoghesi.

— Qualche tempo fa — ha soggiunto il ministro — il Portogallo acquistò in Francia 36 batterie Schneider Canet di 75 mill., ciascuna su sei pezzi. Tale materiale è simile a quello di cui i francesi si sono mirabilmente serviti. Il Corpo di spedizione sarebbe diviso in due parti: una parte composta di un effettivo di 5000 uomini, tutti di artiglieria, al comando del generale Da Castro; un'altra al comando del generale Judice Da Costa.

Circa la notizia di un contingente di truppe coloniali il ministro ha detto:

— La notizia deriva dal fatto che il comandante delle truppe coloniali portoghesi, partito recentemente da Lisbona, dichiarò che in Africa si potrebbe facilmente raccogliere un Corpo di 25 mila neri armati di fucile Krapatcek, formati da squadroni di Landins e di Mouros. Questi soldati sono conosciuti come elementi guerreschi di primo ordine; educati alla guerra fin dalla prima giovinezza e i più adatti fra i coloniali a sopportare il clima d'Europa. Questa spedizione potrebbe effettuarsi nel prossimo Aprile

Il primo Corpo, si dice, partirà tra giorni, ma finora il ministro non ha ricevuto notizie ufficiali in proposito

SULLE PILLOLE PINK

Opinioni di dottori

Il Signor Dottor Carlo Stefanelli, di Benecento, scrive:

«Ebbi parecchie volte l'occasione di comunicarvi osservazioni sulle Pillole Pink, con relazione del miglioramento e della guarigione ottenuti dai miei malati. In seguito a nuovi esperimenti, vi informo che ho nuovamente e molto regolarmente ottenuto bellissime guarigioni di anemici e di esauriti. Grazie alle Pillole Pink essi hanno ricuperato forze, colorito, appetito. Considero le Pillole Pink come il medicamento più sicuro per vincere i mali che derivano dalla povertà del sangue».

***

Il Signor Cav. Dottor Alfonso Bottari, Medico-chirurgo a Livorno, via Bonaini 2, p. p. scrive:

«Una mia cliente, una giovanetta che soffriva da parecchio tempo di cloro-anemia ribelle, è stata guarita benissimo con la cura delle Pillole Pink. I risultati non sono stati soltanto positivi, sono stati anche molto rapidi».

***

Il Signor Dott. Giovanni Morandi, medico-chirurgo, a Cerano (Novara), scrive:

«Ho il piacere di comunicarvi che ho ordinato le Pillole Pink in parecchi casi di debolezza causata dall'anemia o dalla nevrastenia: esse mi hanno sempre dato risultati molto soddisfacenti. Ne fui pure molto soddisfatto nella cura dei disturbi causati dalla menopausa e dall'allattamento prolungato. Raccomando le Pillole Pink a causa del loro valore terapeutico, della loro facile somministrazione e della loro tollleranza da parte degli stomaci deboli e delicati».

***

Il Signor Dott. Giovanni Puglieri, Direttore del Ricovero Cronici, a Venezia, scrive:

«Una mia cliente, completamente apemica ed il cui organismo aveva resistito alle cure abituali, fu sottoposta alla cura delle Pillole Pink. Il loro effetto fu rapido ed indiscutibile. Le Pillole Pink furono perfettamente tollerate, ridiedero immediatamente forze ed appetito e l'ammalata potè riprendere i suoi studi».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Morenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

STITICHEZZA EMORROIDI

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Chiedere opuscolo gratis al

LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

Via Tadino, 32 - MILANO - Via Tadino, 32

11518

Il tubo: L. 0,80

KALODONT

Crema dentifricia

Indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da ... alattie infettive.

Rapp. Gen. Giacomi R., v. Spontini, 8, Milano

Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo, Professore di Clinica

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

BUSTI pronti e su misura. Annibale Azzali - Milano. Via S. Margherita, 11. — Catalogo Gratis.

Istituto Internazionale UGO FOSCOLO

Convitto - Semiconvitto - Esternato

Corsi Diurni e Serali

TORINO - 32, via Cibrario - TORINO

Comitato di vigilanza: Professori G. M. BARTOLI, G. PEANO, P. TORSCA, R. MICHELS, E. STAMPANI delle RR. Università e Politecnici italiani, ARTURO FOA', GUIDI C. e CABELA PROSPERI, Scrittori. (10038

Corsi Tecnici - Classici - Commerciali - Normali - Ordinari ed Accelerati - Istituto Nautico - Sezione Signorine

BOCCIATI

Gli alunni della *Scuola Tecnica*, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a Ottobre, possono evitare il danno di ripetere la classe frequentando i corsi accelerati del

COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI

di Sampierdarena (Genova)

ove vi insegnano venticinque professori dello Scuole Regie. Promossi 83.57 %. Elementari - Scuole Classiche e Tecniche Regie. (11958

CITTA' DI SUSA

APERTURA DEL CORSO MAGISTRALE

15 Ottobre 1914

Convitto Civico — Educandati

10033

GENITORI

prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna. (9994

Apparecchi Fotografici "TIP"

elegantissimi, soffietto in pelle, obbiett. Anastigm. Dallmeyer 6.8, otturat. a settore. Apparecchi di Gran Marca incontestabilmente i più a buon mercato esistenti: 6.5 x 9 L. 60 — 9 x 12 L. 63. Chi li vede li acquista! — In vendita presso la DIETENHOLZ e BOSIO, 19, Corso Oporto, Torino

VENDERETE BENE ORO, GIOIE

Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna pratiche e se compera la merce. 1011

MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33 TORINO

Le truppe indiane in Francia

Un soldato indiano occupato a mangiare il suo frugalissimo rancio

Il sommergibile "43"

La Commissione d'inchiesta continua i suoi lavori

A colloquio con l'ing. Rocchi

Spezia, 9, notte.

La Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della Marina per accertare le cause che determinarono la fuga del sommergibile «43», sotto la presidenza del vice-ammiraglio Mocenigo, prosegue attivamente i suoi lavori.

Al cantiere «Fiat-San Giorgio» non è giunta ancora notizia circa l'eventuale consegna da parte dell'Autorità francese del sommergibile, e quindi per ora non è possibile precisare quando avrà luogo il ritorno del sommergibile «43» al cantiere stesso. A questo proposito mi consta che il direttore della «Fiat-San Giorgio» ha fatto richiesta al Ministero della Marina che, appena ultimate le pratiche diplomatiche col Governo francese per la consegna del sommergibile, uno dei suoi direttori possa prendere imbarco sulla torpediniera o rimorchiatore che invierà il Governo, all'unico intento di evitare qualsiasi altro inconveniente al sommergibile.

Proveniente da Roma, è ritornato stamane l'ing. Laurenti, direttore tecnico del cantiere «Fiat-San Giorgio». Stamane, poi, col diretto delle 11, è partito per Firenze l'ingegnere elettricista Rocchi, il quale ha ottenuto regolare licenza dalla «Fiat-San Giorgio» per recarsi a rassicurare i suoi genitori, che da diversi giorni erano in trepidazione per l'emozionante avventura toccatagli. Egli mi ha dato questi altri interessanti lievi particolari:

— Durante l'approdo del sommergibile all'isola Rossa, ebbi occasione di parlare — mi disse l'ing. Rocchi — con dei francesi rimasti feriti nella battaglia di Conguy, i quali in quest'occasione avevano riportato ferite agli arti. Durante il tragitto di ritorno in ferrovia da Ajaccio a Bastia, ebbi occasione di vedere parecchie squadre di prigionieri tedeschi in tenuta grigio-verde intenti a lavori campestri. Sia all'approdo all'isola Rossa che a Bastia ed Ajaccio, non ebbi nessun impedimento da parte delle Autorità francesi. La navigazione si effettuò con un motore Diesel alla velocità di nove nodi all'ora.

Nessun accordo tra l'ex tenente Belloni e l'equipaggio

Il dottor Belloni, fratello dell'ex-tenente di vascello che trafugò il sommergibile «43», ci manda da Ventimiglia questo telegramma, che imparzialmente ci affrettiamo a pubblicare:

«Prego vivamente nel modo più reciso le assurde dichiarazioni che mi si vogliono attribuire nella corrispondenza da Nizza, pubblicata nel vostro giornale, circa possibili connivenze attuali e precedenti tra mio fratello e l'equipaggio del sommergibile «43», che rappresentano l'esatto antitesi di quanto può risultarmi e della mia personale convinzione. Ossequi. Firmato: Dottor Belloni».

Grave situazione a Venezia per la sospesa navigazione nell'Adriatico

Venezia, 9, notte.

I piroscafi sovvenzionati attualmente ormeggiati a Venezia, e cioè il *Milano*, il *Sardegna*, il *Sicilia*, il *Bisagno* ed il *Bosforo*, partiranno domattina, diretti a Brindisi, in convoglio, scortati da una torpediniera. A questo si sarebbe giunti in seguito ad uno scambio di telegrammi col Ministero. Lunedì partiranno i caboti della Società Veneziana di Navigazione a vapore, ed il *Balletta* ed il *Burlon*, della Società «Puglia». Tutti i piroscafi delle linee che fanno capo a Venezia si fermeranno da domani a Brindisi.

Stamane una Commissione di lavoratori del porto e di altre organizzazioni ha fatto conoscere al sindaco, conte Grimani, la disastrosa situazione creata ai traffici e ai lavoratori del mare e del porto dalla disposizione ministeriale, che sospende la navigazione nell'Adriatico. La discussione si aggirò sui provvedimenti da prendere, e si rimase d'accordo che la miglior soluzione sia quella di trasformare i porti di Venezia e di Brindisi in due stazioni. Le navi provenienti dall'Inghilterra, o anche solo dal Mediterraneo, dovrebbero fare capo a Brindisi, adunandosi in convoglio di quattro o cinque, e fare quindi rotta tutte insieme in linea per Venezia, precedute e fiancheggiate da tre torpediniere, che avrebbero l'incarico di sorvegliare il mare e tagliare a tempo i pericoli. La Commissione, accompagnata dal sindaco, si è recata poi dal prefetto. Alla riunione era presente anche l'ing. Ansaldi, della Sovraintendenza ferroviaria. Il sindaco espose al prefetto che la sospensione della navigazione nell'Adriatico toglieva a Venezia ogni speranza di vedere rianimato il traffico, e augurò che il Governo torni sulla deliberazione presa. Hanno poi parlato il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del mare, l'ing. Ansaldi e il signor Angelo Vianello, per i lavoratori del porto. Il prefetto, che si interessò vivamente al dibattito, promise di trasmettere subito al Governo i «desiderata» di Venezia.

Il Consiglio, che doveva seguire, come stamane vi ho informato, domenica prossima, venne rimandato, perchè è probabile che il Commissario d'assistazione si rechi a Roma, a sentire gli intendimenti del Ministero. A Venezia, su un migliaio di scaricatori riuniti in Cooperativa, una decina soltanto è impiegata allo scarico; gli avventizi con hanno lavoro. Lunedì possimo il porto di Venezia sarà deserto e muto. Ci vorrà molto tempo prima che esso ritorni allo stato normale, in quanto che, essendo fermo il lavoro nel porto, dovranno necessariamente fermarsi tutte le industrie locali e molte anche dell'*hinterland* della regione.

Shackleton a Montevideo

Montevideo, 8.

E' giunto l'esploratore inglese Shackleton.

Un colpo di scena
nella politica vaticana

I modernizzanti e gli anti-temporalisti conquistano l'Unione popolare - La grande impressione nei circoli intransigenti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Benchè in precedenti nostre informazioni vi avessimo preannunciato qualche avvenimento clamoroso nella vita delle organizzazioni laiche cattoliche, tuttavia quanto è avvenuto oggi segna un imprevisto clamoroso, e forse annuncia un indirizzo radicalmente nuovo nell'attività della politica clericale italiana. Vi abbiamo detto giorni sono che nella Direzione dell'ortodossissima «Unione Popolare» presieduta dal veneto conte Dalla Torre, una creatura di Pio X, si sarebbero verificate nomine importanti. Esse sono venute, e mentre segnano la definitiva sconfitta di tutti gli elementi più intransigenti, legati alla politica del passato pontificato, rappresentano una condanna precisa sanzionata dall'approvazione di Benedetto XV dei giornali tipo *Riscossa* e *Unità Cattolica*, che nei passati giorni avevano ripreso una vivace ed attiva campagna contro i cattolici liberali e contro le personalità della vita clericale italiana, che in recenti occasioni hanno plaudito a Roma capitale d'Italia, ricevendo dirette e indirette deplorazioni vaticanesche.

Nelle tre sedute del Consiglio direttivo dell'«Unione Popolare», tenute a Roma, dove presso la Presidenza fisserà la sua sede centrale, erano presenti il prof. Toniolo, monsignor Cottafavi, il dott. Chiri, il prof. Boggiano, il teologo Gavelli, monsignor Fongoli, l'avvocato Bosco Lucarelli, il cav. Giglio Tos monte, il conte Jannuzzi, monsignor Caldano, don Farodi, il comm. Anditoro, il conte Filippo Sassoli, il duca di Santa Severina, Gaetano Ricci Pasquinelli. Del Segretariato generale, oltre allo stesso prof. Pasquinelli, erano presenti il segretario generale don Dario Fiori, l'avvocato Rosa e I. M. Sacco. Presiedeva il conte Dalla Torre. Approvata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1914, si passò alla aggregazione di nuovi consiglieri nelle persone di don Luigi Sturzo, del dott. Cingolani, che assistettero alle sedute del pomeriggio, del conte Giovanni Grosoli, del marchese Filippo Crispolti, del sacerdote Carlo De Cardona.

Sugli felicissime della Presidenza, che resta così formata: conte Dalla Torre, presidente; dott. Mario Chiri e dott. Mario Cingolani, vicepresidenti; avv. Bosco Lucarelli e Duca di Santa Severina, consiglieri di presidenza; don Fiori ne sarà il segretario.

E' opportuno, per comprendere la portata politica di queste nomine, fisionomizzare brevemente le figure, notissime nel campo cattolico, dei nuovi eletti. Il sacerdote Sturzo, prosindaco di Caltagirone, è uno dei più attivi membri dell'Associazione dei Comuni italiani; è uno spirito sereno ed un temperamento democratico. Da molti anni, data la sua amicizia con Filippo Meda e con altri parlamentari cattolici, don Sturzo era inviso al Vaticano che lo accusava pure di essere amico di Ernesto Nathan e dell'avvocato Caldara, sindaco di Milano, nel quale il pulpito di attivissimo prete siciliano studiò e risolse alcuni importanti problemi di politica amministrativa.

Il dott. Cingolani è uno dei più giovani e più operosi organizzatori cattolici del Lazio. Temperamento di studioso e spirito quasi ascetico, il Cingolani, che è congiunto per parte di moglie col Papa nuovo, fu colpito da una semi-scomunica vaticana in occasione della recente lotta elettorale di Perugia, quando, contrariamente agli ordini superiori, credette di dover sostenere liberamente alla luce del sole la candidatura del liberalegiante e democratico prof. Boggiano. Il dott. Cingolani, per quella sua attitudine, fu esiliato dal Vaticano, non solo, ma dal defunto Papa gli fu negata una richiesta udienza nella quale, da buon cattolico, avrebbe voluto giustificare il suo atteggiamento. Era tale l'odio teologico contro questo giovane, che l'«Unione Romana» dovette escluderlo dalla lista dei candidati cattolici al Consiglio comunale di Roma; malgrado ciò il Cingolani, molti clericali, fedeli al tramontato indirizzo, avrebbero preferito il ritorno in Campidoglio di Nathan e della sua coorte.

Le nomine dei Grosoli e del sacerdote Carlo De Cardona, uno degli organizzatori calabresi di varia attività, amico di Semeria e dei migliori giovani democratici cristiani dell'alta Italia, erano attese ed hanno un significato notevole.

Ma un'impressione grandissima, quasi di stupore, produce questa sera a Roma la nomina a consigliere dell'«Unione Popolare» del marchese Filippo Crispolti. Le convinzioni politiche in ortodossia religiosa di questo gentiluomo di antica nobilissima famiglia perugina, sono note a Torino, dove i suoi atteggiamenti hanno originato clamorose polemiche dentro e fuori il Consiglio comunale.

Quest'uomo, che ora è una delle personalità del *fronte* modernizzante, per i suoi studi storici, per il rispettoso ossequio alle personalità storiche del liberalismo italiano, anche recentemente venne combattuto dall'Unione Cattolica come un modernista e denunciato nell'indice a Romolo Murri ed a chi scrive questa nota. Il battagliero giornale fiorentino, fino a qualche mese fa, era o pareva essere il depositario dell'esatta dottrina e della giusta politica vaticana. La nomina del marchese Crispolti, approvata dal Papa, è venuta così a significare deplorazione completa dei metodi di quel giornale dell'intransigenza politica e dei suoi accoliti veneti e lombardi.

Nelle riunioni plenarie è stato pure formulato il programma di nuova attività dell'Unione popolare. Il Consiglio riaffermò il carattere fondamentale dell'Unione popolare a cui spetta l'indirizzo generale di tutta l'azione cattolica secondo i documenti pontificî, pienamente confermati da Benedetto XV, e la necessità che ad ottenere l'unità morale nel campo clericale, tutti i cattolici di azione, anche appartenenti a unioni particolari, siano iscritti all'Unione popolare per la difesa degli interessi comuni; riaffermò l'attuazione di particolari iniziative che dovettero essere sospese per ora: la settimana sociale nel Mezzogiorno, a cui si farà precedere una speciale propaganda, le giornate sociali in Sardegna, il Congresso di Genova a cui sarà dato il maggior sviluppo, e infine decise una diligente, sistematica riorganizzazione e diffusione dell'Unione, diocesi per diocesi, la sua istituzione dove occorra, in modo che essa abbia per la vastità e per il numero il carattere di unione fondamentale. Un più intimo accordo colla stampa clericale fu altresì ravvisato come opportuno e urgente, sicchè si avranno tre brevi apposite adunanze. Si tenterà, si dice, di creare un grande organismo cattolico del tipo del *Pius Verein* austriaco. Esso dovrebbe sorgere sui *trusts* romani per il quale vige ancora l'«avvertenza» di deplorazione.

L'intero Consiglio fu ricevuto, come abbiamo detto ieri, in udienza dal Santo Padre, che ebbe per tutti parole affettuosissime e che in una speciale allocuzione disse che molto si ripromettava dall'opera dell'Unione popolare da cui dipende l'indirizzo di tutta l'azione cattolica e lo sviluppo dell'intera organizzazione. Il Papa ha insistito sopratutto sulla propaganda che deve essere vasta e incessante, affidata a giovani valorosi e competenti, che l'Unione popolare avrà cura di formare per poi avere i migliori apostoli.

Chi sarà ora il conte Dalla Torre? Rimarrà alla presidenza con uomini che cerchino con esso all'unisono con lui? Certamente, almeno per qualche tempo. Il conte Dalla Torre è uomo pronto, esperto nell'addattarsi, e cercherà di essere anche in questa circostanza il soldato disciplinato della Chiesa e del Papa, che obbedisce e non discute. C'è però chi prevede prossimo e inevitabile il dissidio fra il personaggio del famoso discorso di Venezia e qualcheduno dei nuovi consiglieri dell'Unione, dissidio però che noi crediamo ancora assai lontano. E' necessario che non avvengano scandali, e scandali, cioè crisi clamorose, per il momento non avverranno.

Contrariamente alle esplicite dichiarazioni del conte Dalla Torre, in qualche ambiente si conferma questa sera che il Re abbia effettivamente nominato commendatore della Corona d'Italia il presidente dell'Unione popolare. Se la notizia fosse confermata si avrebbe in seguito all'imprevisto vaticano un altro singolare imprevisto, il riconoscimento da parte del Re dei meriti del capo di una delle più importanti organizzazioni clericali italiane. Ma quando vedremo brillare la regia commenda sul *frack* dell'elegantissimo conte e già commendatore papalino?

E. Z.

In Vaticano

Roma, 9, notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza monsignor Tonti, l'arcivescovo di Ancyra, monsignor Pelizzardi, vescovo di Piacenza, monsignor Festa, arcivescovo titolare di Capitolias; don Luigi Duchi, prelato domestico di Benedetto XV; donna Cristina Giustiniani Bandini, monsignor Cremonesi, sostituto della Segreteria del Sacro Collegio, con gli impiegati monsignor Valenzuela, vescovo di San Carlo di Ancud (Cile); monsignor Floch, superiore del Seminario francese, il padre Ignudi, dei frati Minori Conventuali. Ha poi concesso udienza generale.

Nel Consiglio direttivo dell'Unione popolare cattolica

Roma, 9, notte.

Si è tenuta, sotto la presidenza del conte Dalla Torre, il Consiglio direttivo dell'Unione Popolare tra i cattolici d'Italia, al completo. Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria, furono accolti a nuovi consiglieri: Sarr, Cingolani, il conte Grosoli, i sacerdoti De Cardona e Sturzo, e il marchese Crispolti.

La Presidenza dell'Unione Popolare risulta così composta: presidente generale, conte Dalla Torre; vice-presidenti, dottor Chiri, avvocato Cingolani; consiglieri di presidenza, l'avvocato Bosco e il duca di Santa Severina.

Dopo ampia discussione sul programma da svolgersi nel prossimo anno, fu approvato un ordine del giorno, nel quale, «seguendo le direttive pontificie, si afferma che l'Unione Popolare «ha carattere fondamentalmente e precipuamente direttivo dell'azione cattolica, e da essa deve dipendere l'indirizzo di tutta l'azione cattolica».

Il Consiglio è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa, il quale ha ratificato le deliberazioni prese, riaffermando che dall'azione dell'Unione Popolare dipende il successo dell'azione cattolica.

Un tragico incidente di caccia

Roma, 9, sera

Un tragico fatto, avvenuto nel vicino villaggio di Sant'Onofrio in Campagna. Facevano parte di una comitiva di cacciatori, Fiorenzo Petrosemolo e il capo-cassiere della Corte di Appello, Alessandro Coccia. La comitiva si fermò in una trattoria, condotta da tal Pandozza. Il figlio di costui, Nello, di anni 16, si avviciò al fucile del Coccia, deposto presso una siepe. Il grilletto, disgraziatamente, scattò e colpì Fiorenzo Petrosemolo.

La radiotelegrafia tascabile
Una lettera del comandante Solari

Il comandante Solari, l'egregio segretario e collaboratore di Guglielmo Marconi, ci manda questa lettera interessante, in cui troviamo autorevole conferma le considerazioni del nostro collaboratore V. Guadagno sulla pretesa invenzione di don Argentieri.

Ill.mo signor Direttore,

Da qualche giorno la stampa italiana si occupa diffusamente delle esperienze radiotelegrafiche di sola ricezione eseguite in Aquila dal prof. Argentieri. A tale riguardo sono state attribuite a Marconi delle dichiarazioni che, se esatte, darebbero alle esperienze del prof. Argentieri una grande importanza. Ma io ho il dovere di affermare che le parole di Marconi non sono state esattamente raccolte, nè giustamente interpretate. Marconi dimostra sempre grande deferenza verso chiunque annunzi un nuovo perfezionamento del mezzo di comunicazione da lui inventato; ma Marconi non esprime mai un parere decisivo sulle invenzioni proprie, nè su quelle dei suoi collaboratori o dei suoi rivali se non dopo averle sottoposte a studi e prove esaurienti. Delle esperienze del prof. Argentieri, Marconi nulla conosce al di là di quanto è stato pubblicato. Attenendosi a quanto sinora è stato reso noto sulle esperienze Argentieri, Marconi potrebbe ripetere quanto disse Rossini ad un maestro di musica che gli presentava una nuova opera: *Bravo, bravo: c'è del buono, e c'è del nuovo... peccato, che quello che è buono, non è nuovo... quello che è nuovo, non è buono!*

Sono degne di considerazione le osservazioni del sig. Vittorio Guadagno riportate dalla *Stampa* di Torino del 7 ottobre. Alle nostre autorità governative è ben noto come Marconi durante la guerra libica abbia dimostrato ai competenti ufficiali del nostro esercito sui campi della Cirenaica come fosse possibile ricevere con un piccolo apparecchio tascabile e con un corto filo semplicemente disteso sulla sabbia del deserto le comunicazioni radiotelegrafiche trasmesse dall'Italia in Africa. Tale sistema di ricezione è ancora più semplice di quello suggerito dal prof. Argentieri, il quale, a quanto pare, ha bisogno delle linee telegrafiche o telefoniche ordinarie.

Ma havvi di più: il prof. Argentieri riceve le trasmissioni radiotelegrafiche, che vengono fatte con sistemi, con lunghezza d'onda e con velocità adatti a rendere possibile e facile la ricezione da parte di tutte le navi sparse sui mari; e ciò può essere effettuato senza alcuna nuova e speciale invenzione; ma io sfido il prof. Argentieri a riprodurre uno dei mille e più telegrammi che vengono trasmessi giornalmente dalle stazioni radiotelegrafiche Marconi di Clifden e di Carnarvon (Inghilterra), stazioni di potenza assai superiore di quelle di Parigi o di Nordeich, e che pure sono ricevuti regolarmente in America.

Ansioso di vedere l'Italia in possesso della più potente e più perfetta rete telegrafica, sarei felicissimo del nuovo concorso che il prof. Argentieri potesse apportare alla sviluppo della radiotelegrafia. Qualora egli provasse di aver fatto una vera, importante invenzione (ciò che ancora non risulta), dovrebbe presso Marconi i più larghi appoggi.

Gradisca, illustre Direttore, i miei ringraziamenti per l'ospitalità accordatami nel suo accreditato giornale ed i miei distinti ossequi. — *Devmo:* Luigi Solari.

Genova, 8 ottobre 1914.

Il nuovo sistema di retribuzione ai supplenti
delle scuole medie

Roma, 9, sera.

In questi giorni si è fatto, a mezzo della stampa, qualche rilievo intorno alle disposizioni della recente legge sugli insegnanti medi a proposito delle retribuzioni ai supplenti, e sono state esposte lagnanze perchè tali retribuzioni verranno corrisposte in ragione delle ore di lezione anzichè in misura fissa mensile come veniva praticato per l'addietro. Ora, è bene che si sappia, che il principio della retribuzione ad ore fu a suo tempo ampiamente discusso dalla classe degli insegnanti; successivamente in Parlamento; giungendo alla conclusione che esso risponde per varie ragioni ad un concetto di più esatta giustizia distributiva. Mentre infatti prima accadeva che un supplente di lettere latine e greche riceveva per 21 ore di insegnamento settimanale lire 100 mensili, pari al compenso del supplente di filosofia che ha tenuto solo sei ore settimanali di lezione; e analogamente nei ginnasi che un supplente per le materie letterarie con 10 ore di lezione per settimana riceveva lire 150, come il supplente di lingua francese per 9 ore di lavoro; in forza della nuova legge ogni insegnante vedrà il proprio lavoro retribuito in proporzione delle ore di insegnamento realmente impartite; in modo che viene a togliersi ogni motivo di sperequazione.

Questo sistema per altro, applicato rigidamente, avrebbe importato un inconfortabile disagio agli incaricati di discipline che hanno un minor numero di ore settimanali di lezione. Nel caso abbastanza frequente che gli incarichi siano stati chiamati ad insegnare in sede diversa da quella della loro abituale residenza, in questo caso, come diciamo, abbastanza frequente, la legge ha provveduto con criterio equitativo disponendo, in nota alla tabella C, che in tale evenienza fosse garantito al supplente un minimo mensile di lire 150 per gli istituti di secondo grado (liceo, istituto tecnico, scuola normale) di L. 120 per quelli di primo grado (ginnasio, scuola tecnica, scuola complementare) e di L. 100 per le discipline complementari come il canto, la scherma, i lavori donneschi, ecc. Il nuovo sistema elimina dunque la maggiore sperequazione dell'antico, pur conservando nel limite del giusto quanto di buono era in esso a vantaggio della classe dei supplenti e della scuola degli stessi interessati. Sono anche stati esonerati alcuni desideri circa l'estensione del beneficio dell'assunzione in ruolo di supplenti dichiarati idonei negli ultimi concorsi banditi ma non espletati prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

Ci risulta che tale questione, la quale non è di lieve importanza, è stata studiata con spirito di larga benevolenza durante la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge. Questo è già pronto e sarà pubblicato tra breve.

"Il rublo battistrada dello shrapnell russo"

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9.

La polizia degli austriaci in una vittoria finale nella nuova lotta che si è impegnata nella Galizia e nella Polonia è anche aumentata dal sapere le truppe austriache molto ristorate dai disagi sofferti, considerevolmente rinforzate e piene ancora d'entusiasmo. Si è anche provveduto largamente affinchè non manchino di quanto può loro giovare ad affrontare i primi rigori della stagione fredda. Non solo l'amministrazione militare ha provveduto i soldati di giubbotti impellicciati, di buone coperte e di più pesanti mantelli, ma la popolazione con mirabile slancio ha offerto calze di lana, mutande pesanti, cuffie di lana paraorecchi, ecc., in tale quantità da causare un colossale ingombro sulle ferrovie del Nord: si basti dire che le autorità hanno dovuto far sospendere l'accettazione di simili spedizioni.

Per l'Austria il teatro principale della guerra contro la Russia resta la Galizia; perciò essa considera l'invasione russa nell'Ungheria nord-orientale, oltre la Catena dei Carpazi non che una semplice divagazione che ha per iscopo di distrarre l'attenzione del comando supremo dell'esercito austriaco dallo scacchiere principale, il quartier generale austriaco però non vuole assecondare questa diversione e vuol dare battaglia campale ai russi nella Galizia occidentale.

Un'altra circostanza particolarmente propizia alle truppe austriache nella nuova posizione viene rilevata dal Deutsches Wolksblatt e sarebbe questa: i Russi finora hanno riportato i loro successi in una regione che essi, a mezzo dei loro emissari, avevano da anni ben preparata alla loro invasione; ora invece le operazioni stanno per svolgersi su di un terreno sul quale — dice il giornale — il «rublo russo non spiana più la via agli shrapnels russi».

Ed a proposito della faccenda del «rublo russo», la Neue Freie Presse narra degli episodi caratteristici della campagna nella Galizia orientale, dove la popolazione russofila aveva organizzato una «resistenza diabolica e crudele» contro le truppe austriache e gli organizzatori di questa resistenza erano giudici, maestri, possidenti; l'«anima del tradimento e dello spionaggio» era il popa, il sacerdote ortodosso.

Si sono trovati depositi di armi sotto gli altari maggiori, nelle chiese; e mitragliatrici nascoste sotto marchi di patate. I popa, all'avvicinarsi di truppe austriache si affrettavano a tagliarsi le lunghe barbe ed i mustacchi, per parere soldati cattolici.

Eccovi un episodio: un contadino polacco corse da un ufficiale degli ulani austriaci e gli disse: «Signor tenente, faccia presto, se vuol vedere ancora il popa colla barba!».

L'ufficiale comprese subito e corse alla canonica dove trovò il popa che stava appunto radendosi. Lo pregò di fargli vedere i locali della canonica. Il popa acconsentì l'ufficiale, ma passò dinanzi ad un uscio chiuso come per sbadataggine. L'ufficiale volle vedere anche quella stanza e vi trovò una mensa bell'e apparecchiata. Le effigi inghirlandate dello Czar e della Czarina, appese alle pareti rivelarono che quella mensa non era stata preparata certo per ufficiali austriaci. Anzi per fare una grata sorpresa agli ospiti russi, in mezzo alla mensa era stata distesa una carta geografica dello Stato Maggiore con segnalati esattamente le posizioni austriache. Naturalmente quel popa non esiste più...

Episodi di questo genere non si verificano nella Galizia occidentale, abitata da una popolazione devota alla dinastia degli Absburgo.

L. W.

L'assoluzione della sentinella
che uccise
chi non obbedì alla sua intimazione

Piacenza, 9, sera.

Quest'oggi il Tribunale militare ha giudicato il soldato Giuseppe Barbanti, napoletano, appartenente al 10.o reggimento artiglieria d'assedio, il quale, come a suo tempo vi informai, nella notte del 24 maggio ultimo scorso, essendo di sentinella alla polveriera di un forte, sparò due colpi di fucile contro un individuo che si avvicinava, fulminandolo. L'infelice risultò essere un mendicante sordo e scemo, certo Luigi Negri, il quale doveva essersi recato in quel posto pericoloso e proibito smarrendo la via. Era sorto un conflitto fra l'Autorità militare e giudiziaria sulla competenza a giudicare il Barbanti. La Cassazione ritenne la competenza di questo Tribunale militare. Il processo provò che il Barbanti sparò contro il mendicante legittimamente e che, ove non lo avesse fatto, avrebbe mancato alla consegna avuta, Venne perciò completamente assolto.

La spedizione al Polo Sud

Genova, 9, sera.

Giungono da Buenos Aires, 8, al «Secolo XIX»:

«Alla fine del mese giungerà, a bordo del piroscafo inglese «Uruguey», l'esploratore capitano Shakleton, che, dopo una breve permanenza in Argentina, intraprenderà una nuova esplorazione al Polo Sud, la quale durerà due anni.

«Questa spedizione sarà composta di novanta persone, e partirà da Buenos Aires coi piroscafi «Aurora» ed «Endurance», costruiti appositamente.

«I due piroscafi costano 65.000 lire sterline, raccolte in seguito a pubblica sottoscrizione.

«Il Re d'Inghilterra iniziò questa sottoscrizione, offrendo 10.000 sterline, regalò inoltre uno stendardo reale di seta».

I duchi d'Aosta a Roma

Napoli, 9, sera.

Col treno delle 9,45, sono partiti per Roma i Duchi d'Aosta accompagnati dai loro figli, Amedeo e Aimone, che vedevano la divisa.

Per una più larga esportazione
del riso

Roma, 9, sera.

Il Ministro delle Finanze, on. Rava, ha ieri ricevuto una Commissione di risicultori del Piemonte, presentata dai senatori onorevoli Lucca e Bergamasco e dai deputati onorevoli Molina e Leonardi. I risicultori hanno esposto al Ministro le loro domande riassunte in apposita memoria, facendo presente che una più larga concessione della misura delle quantità da esportare sarebbe permanente giustificata dall'abbondante scorta del raccolto precedente e dalla copiosa produzione di quest'anno.

L'on. Rava ha dichiarato che aspetta tali elementi dal collega dell'Agricoltura, perchè sia, d'accordo con lui, ripresa in esame la questione, per decidere quali provvedimenti riesca possibile adottare per favorire l'esportazione del riso, compatibilmente con le necessità di un consumo interno largamente garantito.

Novara, 9, sera.

Un telegramma del Ministro delle Finanze, on. Rava, in data 7 corrente, all'on. Gambarotta, annuncia che, in seguito alle sue istanze, venne concessa l'esportazione del riso per tutti i quantitativi giacenti alla frontiera, e ciò a dare sfogo all'esuberanza di depositi verificatisi nel mese di settembre presso la frontiera.

OSTETRICA E CAVALIERA Case signore - Pensione da L. 10 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. 11209

LEVATRICE Cavaliere - Signorina. Palazzina giardino. Via Mazzini, 29. Telef. 51-79. c 10716

OSTETRICA MISELLI — Via Gioberti, n. 58, p. 2°. c 10043

LEVATRICE Ma. REGGE Cure speciali Pensione. Prezzi militari. - Via Po, 2, piano 2.o c 10165

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure signore Prezzi mit. — Via Roma, 21, piano 3.o c 12555

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. M., pensione, cure signore. Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 11-14, Visite ore 9-12, 16-18. Coll'omnibus normali. 1109

TENUTA CARPENETO - LA LOGGIA
Vendita di due letti pioppi alta fusta bellissimi
Per schiarimenti rivolgersi dal geometra RICCIO, in Moncalieri, o alla Segreteria della Tenuta. c 11833

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di gelosia e di corrispondenza. c 11502

TAPPETI - PELLI di CAPRA - GUIDE
— Prezzi di sconto del cento —
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

SMARRIMENTO
GIORNO 18 MESE SCORSO treno 1921 Piacenza-Voghera vagone 1.a classe smarrito portafoglio con monete americane e italiane e carte importanti. Munire competente a chi se ne farà regalo al proprietario signor Cesare Razzetti, corso Dante, Chivasso. 12266

STABILIMENTO INDUSTRIALE TOSCANO
PER LA LAVORAZIONE DELLA CARTA
FIRENZE
Capitale versato L. 800.000
AVVISO DI CONVOCAZIONE
Gli Azionisti della Società sono convocati in assemblea ordinaria per il 25 ottobre 1914, alle ore 16, nella Sede della Società in Firenze, via Arnolfo, N. 5, ed in mancanza di numero legale degli intervenuti per il 5 novembre, alla stessa ora, onde deliberare sul seguente 12115
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Sindaci;
2. Approvazione del bilancio, corredato dalla Relazione dei Sindaci, fino dal 15 ottobre;
3. Eventuale degli utili dell'esercizio;
4. Elezione di due Consiglieri scaduti di carica;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio al 30 giugno 1915.
AVVERTENZA
Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare alla Cassa della Società, entro il 20 ottobre 1914, le loro azioni, oppure una ricevuta di deposito, nei modi dalla stessa stabiliti, fatto presso la Banca Privata Cerinana, Torino, o presso la Banca Maguay & C.a, Firenze (Articolo 18 dell'attuale Statuto).
Firenze, il 6 ottobre 1914.
Il Presidente: R. A. BURGUBURN.
Il Segretario: ANTONIO COLOMBO fu GIUS.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocolite, appendicite, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le inoffensive pillole
Frerichs-Maldifassi
50 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI! — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni esigete la vera
FRERICHS-MALDIFASSI
segnata di fabbrica Bambino nascente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Bottiglia L. 1.50, per posta L. 1.70
Torino - FARMACIA TEMPO, Corso S. Maurizio, 39
TORTA, via Po, Farmacia SCHIAPPARELLI
ed in tutte le Farmacie

TINTURA MARLEY (nero)

Innocua assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ingrigiti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istruzioni: grande L. 3.50, piccola L. 2.00. Spedizione cent. 50.
Professor BERSELLI, via Brisotto 29 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Cavalieri, 6.

ASMA
Sollievo e Guarigione
Cello Sigaretto e la Polvere ESPIC
In tutte le Farmacie. In scatole originali: 24, r. St. Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

PALCHETTI speciali stufe pieghevoli mod. vimenti grossi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bene, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 10-13 —

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
il più antico e più esteso degli Istituti tutti della Svizzera. Centinaia per diversi che hanno imparato a fondo e impadronirsi tedesco, francese, inglese e la corrispondenza.
Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per alcuni anni anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-58.

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti di tutte le scuole secondarie e superiori. Sorveglianza, trattamento ottimi. Ripetizioni, Rette miti. (Chiedere Programmi).
Corso Vittorio Emanuele II, 23 — Torino.

COLLEGIO LAMARMORA
NOVARA - Via Negroni, N. 4
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuole tecniche ed elementari. - Retta annua L. 300.

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDITA
Radiatori gas ad a petrolio
GILETTI - Corso Siccardi, 9
GRES L. 7.50, INTERESSE L. 7.50, UTILE L. 7.00 0/0.

GIOIELLI - ORO - PERLE
cambia e vende in sorta d'antidesiata Casa E. Vigliani, Via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipo i fondi per diritto pegnoro)

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS a l'ozono che vuota le damigiane senza sfiatare da terra e senza travasare il vino. Rimpiazza olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vuote L. 10
Id. completo franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11.50.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare l'illustrazione "Baccus".

Drogheria Gonzalino PASTA per digerire lapi. bisogno di e delle persone si Polvere igienica. Via Po, N. 26, accanto al Teatro Regio.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nel NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e della VECCHIAIA
VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA: D. C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

Appendice della *Stampa* 63

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI
GIORGIO MONTIGNAC

CAPITOLO XXIV.

Il conte di Morcherais era rientrato nella sua camera nell'albergo d'Inghilterra. Mara sedeva in una poltrona di giunco sul terrazzo riflettendo. Ella rivedeva tutti gli avvenimenti di quel mese di angoscia, il nome di Pietro Dormeil ritornava incessantemente alle sue labbra. L'artista ricordava tutto ciò che il giovane aveva fatto per lei, rischiando cento volte la sua vita. In fondo al cuore di Mara era nato un sentimento assai più forte della riconoscenza. Sì! amava Pietro Dormeil, perchè ella aveva sentito vibrare tutto il suo essere dinanzi a quella intelligenza superiore, a quella energia fisica indomabile, a quello sguardo così leale e così franco! Ed ora colui verso il quale andavano tutti i suoi pensieri era forse perduto per sempre!

In quel momento una automobile si fermò alla porta dell'albergo. Due uomini ne scesero, uno giovane completamente sbarbato, l'altro dai baffi e dalla barba un po' brizzolati che pareva un domestico di fiducia. Mentre costui regolava il conto del conduttore il giovane si avanzò e rivolgendosi al gerente che stava sulla soglia domandò:

— Si trova alloggiato qui il signor Luigi Chevalier con le sue due figliuole?

— Sì, signore.

— Posso vederlo subito?

— Certo, signore. Le signorine sono là sul terrazzo se desiderate parlare ad esse.

E il gerente designava Mara e Margherita.

Il giovane arrossì un poco.

— Ah! — disse come subitamente imbarazzato. — Vogliate in ogni modo prevenire il signor Chevalier.

Mentre il gerente entrava nel suo ufficio per eseguire la commissione, il giovane si avvicinò rispettosamente a Mara e, togliendosi il cappello, disse con voce un poco tremante:

— Signorina Mara, eccomi qui!

La cantante aveva alzato il capo verso il visitatore. I suoi occhi lo fissarono un istante; poi ella si alzò involontariamente e sempre guardando lo sconosciuto, rispose:

— Ma, signore, io non ho l'onore... l'attavia mi pare...

Il giovane ebbe un sorriso:

— E' giusto! Voi non avete mai veduto Pietro Dormeil che sotto i suoi travestimenti.

Mara Valdrè impallidì e mormorò appena: «Mio Dio!...» e poi ricadde svenuta sulla poltrona.

Un'ora dopo il conte di Morcherais, Pietro Dormeil, Fortunato e Margherita erano riuniti nella camera di Mara. L'artista seduta sopra un divano piangeva di gioia, mentre Pietro Dormeil, inginocchiato accanto a lei, le baciava le mani e le sorrideva.

— Ebbene, ragazzi miei — esclamò Morcherais, con un sorriso paterno — credo che non mi rimane altro che benedire la vostra unione!

Lo sguardo di Pietro e di Mara fu la risposta più eloquente.

— Voi l'avete ben guadagnata! — disse il conte battendo sulla spalla a Dormeil.

— Quanto a voi, mia piccola Mara, non potevate essere più fortunata nella scelta. Sono sicuro che sarete entrambi molto felici.

In un angolo della stanza il buon Fortunato, assai commosso, si asciugava discretamente il naso in un fazzoletto a quadretti.

Il conte si avvicinò a lui.

— E a voi, mio brav'uomo, grazie ancora una volta!

— Vi devo confessare — rispose Fortunato, — che non capisco gran cosa in tutto quello che mi succede; ma sento che qui c'è della felicità ed io mi sento commosso perchè, vedete, io alla felicità sono sempre passato d'accanto solamente, senza fermarmi...

— Ditemi ciò che posso fare per procurare anche a voi un po' di gioia.

Fortunato si grattò dietro l'orecchio con aria imbarazzata:

— Ecco — disse, — quando ero più giovane sognavo di essere portinaio in una grande casa, di vestire una bella livrea, e di poter mangiare tranquillamente due volte al giorno...

— Ebbene, amico mio, il vostro sogno si realizzerà oggi. Appena tornati a Parigi, voi avrete il posto di portiere nel mio palazzo.

— Ah! signor conte, è troppo! Voi potete essere sicuro che il vostro palazzo sarà ben custodito e che non un granello di polvere si troverà per le scale!

— Sia bene! — rispose il conte, sorridendo.

Poi si rivolse a Pietro Dormeil e soggiunse:

— Amici miei, stasera festeggeremo la nostra riunione con una coppa di champagne.

— E celebreremo in letizia la distruzione definitiva di quell'incubo che fu l'«harmonium» vitale del dottore Dupallon-Ruant!

— Bisognerà che ci raccontiate ciò che avete visto!

— Più tardi, oggi pensiamo soltanto alla nostra felicità e alla gioia di ritrovarci insieme.

Un mese dopo Mara Valdrè sposava Pietro Dormeil nella chiesa della Trinità. Il conte di Morcherais e il direttore dell'«Impartiale» furono i testimoni dell'atto. Insieme al Sottosegretario alle Belle Arti e a Carlo Dumanoir, il critico letterario, amico di Dormeil.

Al matrimonio assistette un nugolo di invitati, tra i quali si poteano notare le più alte personalità del mondo delle lettere e delle Arti. Non mancava neppure la bella signora Ragosse che aveva facilmente perdonato al visconte dell'Ormeau di non essere che Pietro Dormeil.

Mara Valdrè ha rinunciato al teatro e Pietro Dormeil si consacra ora alle lettere e alla medicina, facendo degli studi molto seri sull'anatomia della laringe. Egli cerca il mezzo di ridare la parola a padre Balerier, la vittima di Dupallon-Ruant.

Margherita è tornata, lieta e felice, presso i suoi genitori. Yvonne Borès ha ripreso il suo posto di ballerina all'«Opéra», la «Scimmia» e suo marito sono scomparsi e Fortunato ingrassa a vista d'occhio, sotto la sua livrea di guardaportone.

***

Oggi sulle rovine del castello che raccoglieva il ter

Cronaca Cittadina

I telefonici per l'avventiziato e per la pensione

Ieri sera, nei locali della Sezione Postelegrafica, ha avuto luogo un'importante assemblea del personale subalterno telefonico e signorine telefoniche. L'assemblea fu molto animata ed ebbe termine coll'approvazione dei seguenti ordini del giorno:

« Il personale telefonico, riunito in assemblea generale, ritenuto che somma ragione potrebbe giustificare una dilazione ai gravi problemi che interessano i telefonici; riaffermato che nessuna riforma organica è possibile se prima non si addivenga ad una equa sistemazione del personale più umile coll'abolizione nell'avventiziato e dei 11 quadro della Tabella C, colla riduzione della permanenza allo stipendio iniziale e colla definitiva soluzione del grave problema della vecchiaia; Considerato che ogni ulteriore attesa si risolverebbe in un danno per il personale che da anni attende invano dal Governo un atto di giustizia riparatrice; Invita il Comitato Nazionale Telefonico ed il C. C. ad esplicitare mezzi energici pur di addivenire ad una pronta soluzione dei gravi problemi che lo interessano la classe ».

L'Assemblea, previa visione delle disposizioni emanate dalla Direzione dei telefoni nei riguardi delle trasferte: « Constatato che dette disposizioni ledono il diritto del personale sancito da appositi regolamenti Stipula al C. C. che della vertenza ha già interessato l'Ufficio di [illegible] legale dell'organizzazione e si riserva di agire appena quest'ultimo avrà espresso il suo parere in proposito ».

I metallurgici dal Sindaco per la Cassa di disoccupazione

Il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto stamattina i rappresentanti della Federazione Metallurgica, per avere informazioni circa il mandato di L. 10 mila, chiesto dalla Federazione alla Giunta, per la locale Cassa di disoccupazione. Al colloquio erano presenti l'assessore del lavoro, comm. Bona, e diversi consiglieri comunali socialisti. I metallurgici erano rappresentati dal segretario generale della Federazione, Bruno Buozzi, dal segretario della Sezione torinese, Arcopilo, e da tre operai delegati dai soci.

Il sindaco si è minutamente informato delle condizioni attuali degli operai metallurgici e ha chiesto informazioni dettagliate sulla potenzialità e sul funzionamento della Cassa per i disoccupati. Il segretario generale, Buozzi, e some dei suoi compagni, ha dato le informazioni chieste, poi ha aggiunto ampie spiegazioni sulla lettera inviata alla Giunta per il sussidio, lettera che già abbiamo pubblicata, vivamente raccomandando la domanda.

Il Sindaco non ha fatto ai delegati del metallurgici alcuna promessa esplicita. Si è riservato di fare degli studi in proposito e di sottoporre la questione alla Giunta. Ha fatto, tra l'altro, rilevare essere la questione grave sotto diversi aspetti, particolarmente pel fatto che il Comune non può pensare ad una categoria di operai, senza provvedere contemporaneamente alla altre.

L'on. Balsofiori di Trento a Torino

Il deputato socialista di Trento, onorevole Battisti, ha gradito l'invito rivoltogli dal Comitato di Torino della « Terza Italia » e terrà lunedì sera una sua conferenza in una riunione privata. A tale conferenza potranno intervenire i soci e le loro famiglie del Circolo Trentino, della Trento e Trieste, della Dante Alighieri, dell'Associazione Nazionalista, delle Società militari e delle altre società patriottiche.

I biglietti d'invito saranno strettamente personali. Con altro avviso si darà comunicazione del luogo designato per la conferenza. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comitato presso l'avv. Cesare Fea, via San Massimo, 45.

Ai viticultori

I viticultori della Provincia di Alessandria, Torino e Genova, residenti in Comuni dove hanno sede i Consorzi antifillosserici legalmente costituiti, i quali intendono usufruire della concessione gratuita del legno americano prodotto nei Vivai dello Stato, devono farne domanda al Regio Vivaio di Acqui, su carta da bollo da centesimi 60, non più tardi del 31 ottobre.

La concessione è limitata alle talee e barbatelle franche di piede, destinate all'impianto di vigneti di piante madri, e subordinata al materiale che rimarrà disponibile dopo di avere soddisfatto le domande dei Consorzi antifillosserici, i quali, per legge, hanno diritto alla precedenza.

Pertanto, le domande dei privati e degli Enti agrari verranno accolte dal Regio Vivaio di Acqui senza impegno di sorta.

Esse devono indicare: la località ed il Comune dove le viti richieste verrebbero piantate; la natura e l'estensione del terreno destinato all'impianto; il recapito preciso cui si deve effettuare la spedizione.

Il Bollettino dei prezzi normali correnti dei generi alimentari

Ecco il 16.o Bollettino, compilato dalla Commissione speciale per l'accertamento dei prezzi normali correnti dei generi alimentari:

Vendita al minuto — Pane comune di forma grossa, al Kg. L. 0 45 — Pane comune di forma piccola, al Kg. L. 0 50 — Farina di frumento al Kg. L. 0 45 — Farina di mediga al Kg. L. 0 30 — Paste alimentari di Torino: comune, al Kg. 0 60 — Paste alimentari di Torino: fina (tipo Napoli), al Kg. da L. 0 66 a 0 70 — Paste alimentari di Genova, al Kg. da L. 0 70 a 0 75 — Paste alimentari di Napoli, al Kg. da L. 0 70 a 0 75 — Riso comune, al Kg. L. 0 38 — Riso (fiorello), al Kg. 0 45 — Lardo, al Kg. da L. 2 10 a 2 25 — Olio d'oliva, al Kg. da ore 2 a 2 20 — Olio mescolato, al Kg. L. 2 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kg. L. 1 70 — Carne di vitello, quarti di dietro, al Kg. L. 2 50 — Latte, al litro L. 0 25 — Uova, alla dozzina lire 1 45 a 1 50 — Pollame, al Kg. da L. 2 50 a 2 75 — Palato, al Kg. da L. 0 10 a 0 15 — Zucchero raffinato, al Kg. a L. 1 50 — Zucchero biondo, al Kg. 1 40 — Burro comune, al Kg. da L. 2 50 a 3 — Burro di pura panna centrifugato, al Kg.. da L. 3 30 a 3 50.

Vendita all'ingrosso — Grano, al quintale da L. 30 50 a 32 50 — Farina di frumento, marca R, al quintale da L. 30 a 35 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 140 — Zucchero biondo, al quintale, L. 133.

La Commissione si riserva di esaminare le ragioni dell'improvviso aumento dei prezzi dei grani e delle farine e di proporre gli eventuali provvedimenti per frenarlo.

I profughi.

Giovane francese che cerca il marito in Italia

Si è presentata all'Ufficio di P. S. della stazione di Porta Nuova una giovane donna, di nazionalità francese, sposa a un operaio italiano a nome Martignone. Essa è venuta dalla Francia, da un paese anzi della frontiera franco-tedesca, in compagnia dei suoi tre bambini, di cui uno, ancor lattante, le è nato ad Epernay presso Reims. Si trova qui alla ricerca di suo marito, che essa non ha più visto sin dalle prime settimane della guerra. Egli scomparve all'improvviso insieme ad una carovana di profughi, ed essa fin allora non ebbe più notizie di lui. Ora ottenne dal funzionario il foglio di via per recarsi a Schianno in provincia di Varese, paese natio di suo marito, ed è partita in quella volta nella speranza di ritrovarlo. Il viaggio dal confine franco-tedesco a Torino è stato per lei una serie di peripezie, che ha narrato piangendo al funzionario.

L'infelice donna è giunta a Torino insieme ad altri profughi. Negli ultimi venti giorni ne sono infatti arrivati a Torino, alla spicciolata, da 1800 a 2000.

Centurie di Volontari

Ci si comunica:

« Si ricorda nuovamente ai volontari che devono trovarsi tutti domani, domenica, alle ore 7 e mezza precise al Marinetto, col bersaglio, per importanti comunicazioni.

« Si raccomanda a tutti di iscriversi al Tiro a Segno ».

Una cooperativa con la roba d'altri

Un po' di luce sui furti di biciclette

Bicicletta a motocicletta scompaiono, come i lettori sanno, da un po' di tempo, in numero impressionante. Tutti i giorni, la cronaca registra almeno un paio di biciclette scomparse. E' innegabile che, o tutti i ladri si sono dati al ciclismo, oppure la bicicletta, in questi momenti di crisi, è diventata un oggetto di facile smercio.

Impressionato da questo crescendo di furbe di biciclette, il delegato Villa, della Sezione Borgo San Donato, ha voluto in questi giorni studiare da vicino il problema, e il suo studio è stato così diligente, che se il problema non è riuscito a risolverlo, consegnando alla Giustizia tutti i ladri di biciclette, ne ha scoperto un gruppetto, che, appunto in questo genere di furti si erano specializzati. Non si tratta, pare, almeno, di una vera associazione o delinquere, ma di una piccola... cooperativa, creata e sostenuta colla... roba d'altri.

Ecco il fatto: Il delegato Villa venne a conoscenza che un ragazzo quattordicenne, abitante nella regione sottoposta alle sue vigili cure, aveva un grande amore per le biciclette e una certa predilezione per le... macchine altrui. Lo si vedeva sovente in giro, con macchine di tutti i tipi. Desideroso di sapere dove tante biciclette tenesse in deposito, e inseguito della provenienza, il delegato Villa fece arrestare il ragazzo e le volle in Sezione, per interrogarlo. Non ancora completamente esperto nell'arte del fingere, e interrogato con abilità, il ragazzo cercò sulle prime, dicendo di haliere la campagna, ma poi finì per confessare:

— Siamo diversi amici. Tutti abbiamo la bicicletta. Ce le scambiamo!

La risposta non soddisfece molto il Villa. Insistette, volle informazioni, pretese di conoscere gli amici del ragazzo.

— Se sono del tuo tipo, avrei piacere di parlare anche con essi! Potrei entrare anch'io nella società. Ho una bicicletta anch'io!

L'interrogatorio si fece in seguito più stringente, e il ragazzo finì per confondersi, contraddirsi, confessare la verità.

— Le biciclette non sono proprio nostre. Ce le imprestano!

— Chi?

— Degli amici.

— Altri amici?!

— Già!

— Amici o sconosciuti?

— C'è della gente, che ha così poca cura delle biciclette! Le abbandonano...

Il Villa, proseguendo nell'interrogare, venne a sapere che, in compagnia di altri due giovani, certi M. H. e G. C., il ragazzo avesse formato una specie di... cooperativa, intesa alla ricerca delle biciclette rimaste momentaneamente senza padrone, e allo smercio di esse al miglior offerente. La... cooperativa aveva la sua sede nelle vicinie della Dora, nei pressi della Barriera di Valdocco. Là, i tre intraprendenti giovinetti, trasportavano le biciclette raccolte in giro per la città, le ripulivano, le aggiustavano, cambiavano loro qualche pezzo, tanto per dare ad esse un non so che di nuovo, e impedire ai legittimi proprietari di riconoscerle, poi le mettevano in vendita... senza curarsi di fare lauti guadagni.

Una visita alla località indicata dal ragazzo, permise al delegato Villa di accertarsi che nella confessione era stato sincero, e un nuovo interrogatorio gli diede il modo di constatare che parecchie delle biciclette, recentemente scomparse, erano state involate dai tre intraprendenti giovani, e che una di esse, di proprietà del signor Ghiotti, era stata venduta a certo Giusto, di Carignano. Il signor Ghiotti (che l'altro giorno, nella prima notizia era stato indicato, per errore, come ladro della roba sua), condusse efficacemente l'Autorità.

Conclusione: il ragazzo, che rivelò l'affare, essendo minorenne, venne rimandato dai suoi parenti; i due suoi compagni denunziati alla Autorità giudiziaria.

Due giovinastri contro una donna

La signora Grospietro Matilde del fu Stefano, varia, abitante in via San Donato, 1, si recava ieri sera all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare di contusioni all'addome e al ginocchio destro. Il dottore che la visitò la giudicò guaribile in giorni 10.

Sulla causa della ferita la Grospietro fece la seguente dichiarazione: « Mi avviavo verso casa mia ed ero giunta quasi vicina alla mia porta, quando fui avvicinata da due giovinastri, che indossavano delle *blouse* da macellai. Non li avevo mai visti, nè capii che cosa volevano da me. Cominciarono ad urtarmi; poi si posero a prendermi a calci e a pugni. Buttatami a terra, se la svignarono ».

La dichiarazione non è parsa molto convincente, e la fu rinviò alla Sezione locale della Polizia, per maggiori informazioni. Il caso non lo si spiega che come un tentativo di rapina.

Lo scoppio di un sifone

Lavorando nella fabbrica di gazose Moregia, l'operaio Luigi Ghe, d'anni 17, abitante in via San Donato, 38, è stato vittima di un incidente. Egli stava maneggiando dei sifoni, quando avvenne uno scoppio, che gli produsse una ferita lacero-contusa al dito anulare della mano sinistra, con recisione del tendine. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, venne giudicato guaribile in giorni 25.

Da via Conte Verde alle Nuove...

Da via Conte Verde alle Nuove, ... è un viaggio compiuto ieri da due giovanotti inetti, per loro sfortuna, alla ricerca della roba d'altri. Mossi da questo loro istinto, discesero in una cantina sotterranea in via Conte Verde, N. 17, ove riposavano in pace molte bottiglie appartenenti a certa Rovello Paolina, proprietaria di una pensione di donne.... Accade però che proprio nel momento in cui i due ladruncoli stavano per compiere l'impresa che si erano proposta, discese nei sotterranei il servo di casa, certo Trevisini Michele, individuo che non solo conosce i suoi polli, ma li sa anche spiumare. Avvenne quindi che i due ladruncoli furono presi in trappola e consegnati alle guardie municipali, che li tradussero alla Questura. I due lestofanti sono certi Longo Giovanni e Berta Francesco, ed hanno entrambi 17 anni.

Devoti di Mercurio in fuga

Nelle prime ore di ieri mattina il cittadino dell'ordine Ponzino Evasio di perlustrazione in via Nizza, sorprese e mise in fuga due ladri che servendosi di chiavi false erano riusciti a penetrare nei locali della fabbrica acque minerali Giommi e C. in via Nizza 121 bis.

I due mariuoli sorpresi dall'agente, dovettero darsi alla fuga senza riuscire ad asportare nulla, pure avendo già messo sossopra alcuni mobili dell'ufficio. Certo però le loro mire dovevano essere rivolte verso la cassa forte.

Il cittadino dell'ordine provvide per la sicurezza dei locali e ad avvisare subito dell'accaduto gl'interessati.

Acrobatismo ladresco

Ignoti, salendo per il tubo esterno che serve di scarico delle acque piovane, saltarono all'altezza degli ammezzati soprastanti al negozio di ombrelli del signor Bernardino Nobili, in piazza Palazzo, e tentarono di penetrare nell'interno mediante la rottura delle imposte. Fortunatamente sia per la resistenza che le imposte opposero allo scalpello degli ignoti, sia per il probabile sopraggiungere di gente, i ladri abbandonarono l'impresa a mani vuote.

Federazione Arti Grafiche

I Comitati Riuniti portano a conoscenza dei soci — compositori, impressori, legatori, litografi — che, per nuove intese avute con la Lega industriale (Gruppo I), venne prorogata l'effettuazione del ripristino d'orario, dal 12 al 19 corrente mese.

Per comunicazioni importantissime e deliberazioni in merito, gli stessi sono convocati in Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo mercoledì 14, ore 20.30, nel Salone dell'Associazione Operai (corso Siccardi, 12).

Settantatre lire per poche pastiglie!

Dalla lettura dei fatti che abbiamo premesso, gli assidui della cronaca comprenderanno subito che si tratta di un nuovo episodio di quella particolare forma di delinquenza audacia negli annali della Polizia sotto la rubrica di « truffe all'americana ». Il ripetersi frequente di tali gesta, dimostra luminosamente che il mondo è popolato assai più che non appaia, da una folla di ingenui pronti a credere a quella qualsiasi panzana creata dalla fantasia di un truffatore. L'ingenuo del caso presente è un contadino di S. Pietro di Pinerolo, certo Celestino Polliotti. Venuto nella nostra città per sbrigare una sua faccenda, il buon uomo si aggirava in corso Duca di Genova, quando fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale senza trattenersi in discorso fino al sopraggiungere del secondo complice, quello incaricato di rappresentare la parte del « socio danaroso » che ha poco fede nella zucca e molto denaro nel portafogli.

Crediamo di poter dispensarci dal ripetere per la centesima volta i particolari del raggiro usati per fare cadere l'ingenuo contadino verso la scena culminante dell'azione delittuosa. Aggiungeremo soltanto che alla scomparsa dei due truffatori il Polliotti si trovò con settantacinque lire di meno in tasca, denaro che egli aveva consegnato al falso socio a garanzia che avrebbe puntualmente eseguito l'incarico affidatogli di comperare due soldi di pastiglie per la tosse!

Avuta la sventura di essere caduto in un tranello, al Polliotti rimase la magra consolazione di denunziare il fatto alla Questura.

Visite di ignoti

La signorina Anna Crivello-Bijno denunziò che durante una sua assenza, ignoti, mediante scalata di una finestra, fecero una visita nella sua abitazione, in strada S. Martino, 248, piano I.o, e vi rubarono una catena, due fermagli e due orecchini d'oro.

— Altri ignoti penetrarono nell'ufficio annesso all'officina del signor Paolo Bertino, in via Giotto, 19, e vi rubarono una bicicletta.

Seguendo la Cronaca

La benzina e gli automobilisti

L'officina *Manfrino e Lignetti, corso Regina Margherita*, 2, per soddisfare la vecchia e nuova clientela, da oggi in poi, oltre ad eseguire accurate riparazioni, fornisce pure benzina, olii e grasso per automobili, a prezzi convenienti.

Arti e Scienze

"La principessa bizzarra,,

Opera comica

di Luisa di Sassonia, musica di G. Toselli

al Teatro Alfieri

L'opera fu scarsamente applaudita durante i due primi atti. E si spense melanconicamente fra gli sbuffi e l'indifferenza di un pubblico affollato. Era il caso di pretendere di più? No, davvero. Viene anzi fatto di chiederci il perchè dei chiassi di Roma e di Napoli. « Le jeu ne vaut pas la chandelle ». Se la principessa Luisa di Sassonia non avesse voluto riassumere la propria vita avventurosa in un'ultima avventura scenica, coll'aria di raccontarci, ed almeno di adombrare i propri casi, e l'autore della musica non fosse un compositore che deve assai più la propria fama al destino che non al valore dell'ingegno, *La principessa bizzarra* sarebbe probabilmente passata nel numero di quelle creature che vivono la vita di un giorno: povera effimera abbronzata dal miraggio della luce della ribalta; dolente e fragile essere, nato da un ibrido concetto della vita, in un'esasperazione di indipendenza male intesa, che offusca quanto di poetico poteva essere nella ribellione, nel diritto a disporre del proprio cuore, nella gioia superba della maternità.

Perchè questa principessa bizzarra non è neppure simpatica. Se in essa Luisa di Sassonia credette di lumeggiare uno stato d'animo, conviene dire che stranamente si illuse, con la figura di Flora è unilaterale, insipida ed incapace di allettarci.

Se invece volle sferzare gli usi di Corte col flagello della satira, rimase a mezza strada, poichè il vera satira non è qui l'ombra. Infatti non ridiamo, perchè il riso non risuona nell'atto, nè nella parola: una godiamo, sia pure di un godimento acre, perchè della povertà di vani tentativi non si può godere. Altro vigore di polso occorre per agitare il flagello di Marziale e dell'Aretino! E che vediamo dunque? una donna, che costretta a sposare un principe « anchilappamoseche », come essa dice, abbandona la Corte, si dà in braccio a quattro *bohémiens*, e quando il perdonato fuggo ancora lo sposo, lista di gettare la propria dignità nel fango. Ed è tutto. Il romanzo di Luisa di Sassonia non poteva darci nulla di meglio di questo suicidio scenico.

Nè a infondere una qualche vita nel quadro giovano musica e macchiette. La musica del Toselli è fatta con garbo: un'aria di Flora ed il minuetto dell'ultimo atto bastano a farci intravvedere un compositore di buon gusto, buon istrumentatore, ma certo non nato per l'operetta. Mancano a lui la genialità degli spunti: quelle trovate che almeno nella musica avremmo voluto trovare bizzarre; l'arte di essere vario, caratteristico. E le macchiette sono poca cosa. Troppo ferravillesca quella del relinquie: troppo affidata al valore dell'interprete quella di Don Giovanni.

Del resto l'esecuzione in genere fu buona. Ma non tale da salvare dall'indifferenza questa principessa, che vuole essere bizzarra ed è invece semplicemente e dimestamente noiosa.

Il "Don Pasquale,, al Teatro Torinese

La breve *stagione* lirica, cominciata così bene con *Il barbiere di Siviglia*, trovò l'altra sera col *Don Pasquale* un pubblico lieto di rindire la brillantissima musica del Donizetti, e giustamente largo di applausi verso gli esecutori.

Gli artisti, eccettuato forse il Borri — un tenorino dalla voce dolce ed alla mano al un genere di musica elegante e sentimentale — erano gli stessi del capolavoro del Rossini. Ed Irma Zappata fu una Norina dalla voce piacevole, agile, intonata, così come era stata una Rosina assai lodevole; ed il Soley sfoggiò senza esagerazioni inutili, la sua voce vigorosa e simpatica, rendendo assai bene la parte del Dottore Malatesta. E poichè il Migliara conserva, se non la pienezza dei mezzi vocali d'un tempo, almeno la buona comicità misurata, di cui egli fu maestro il padre; ed Ettore Cordone, dirigendo un'orchestra di trenta professori del Regio, seppe confermare quelle qualità, che già in lo avevano fatto apprezzare in *Il barbiere di Siviglia* per senso della quadratura e del colore, e per un modo parco di intendere la nostra vecchia opera buffa senza quelle esacerazioni di movimenti vivaci, che troppo spesso l'inquinano (onde soltanto ci urtarono veramente certi *fortissimi* degli ottoni e non e là una qualche sproporzione fra il dinamismo sul palcoscenico e quello in orchestra), così è il caso di concludere che anche questo *Don Pasquale*, malgrado i prezzi assai miti, è degno di sceni magari meno popolari.

Allo spettacolo assistette un pubblico abbastanza numeroso che fece scheggiare il teatro di continui nutriti applausi. La *stagione* si chiuderà assai presto. Nei primi giorni della settimana ventura infatti riformerà la compagnia Penzi-Gabrielli, coi suoi drammi popolari.

La riapertura del Vittorio Emanuele con "Tosca,, di G. Puccini

Ricordiamo che questa sera, al Vittorio Emanuele, comincia la grande stagione lirica, di cui altra volta abbiamo dato l'intero programma.

Tosca è l'opera di apertura, e ne sarà protagonista la Solari, già apprezzata assai al Politeama Chiarella in *La Wally*. E le parti di Cavaradossi e di Scarpia sono affidate rispettivamente ai signori Corti e Roggio.

Dirigerà l'orchestra, di 70 professori, una cara conoscenza del pubblici torinesi: il maestro Del Cupolo. Ed anche questa è un'arra di buon successo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Coniglio, rivoltelle, portafoglio

di un furti al « compagno » ogni il Tribunale.

Certo Carlo Cotto, che prima compariva oggi alla udienza, era stato accusato dal suo padrone di casa Michele Biagio, di avergli rubato parecchi oggetti vari ed un coniglio. Il Tribunale, sentiti i due testimoni, mandò assolto il Cotto per insufficienza di indizi. Cotto era difeso dall'avv. Giulio Bordon.

Secondo a comparire all'Paula fu Giuseppe Zo, accusato di essere appropriato due rivoltelle di proprietà dell'armaiuolo Francesco Marenna. Lo Zo doveva aggiustare i calorifieri nella bottega dell'armaiuolo; un giorno, uscendo, portò via le due rivoltelle. Scoperta la sua fortuita consumazione spontre tentava di vendere, fu denunziato. Il Tribunale lo condannò lo Zo a 5 mesi e 5 giorni di reclusione. Difesa: avvocato Ghirardini.

Terzo processo, Romano Lorenzo, operaio della Scuola « Il Valdo », accusato di essere appropriato della macchetta e del portafoglio di un compagno. Condannato a mesi 4 e 15 giorni di reclusione. Difesa: avvocato Bordon.

Presidente: Maggia — P. M.: Pinelli — Cancelliere: Gay.

Nel regno della cinematografia

(*Pretura Urbana di Torino*).

Non si tratta di un processo nel quale le comparse di una film debbano essere giudicate per una battaglia autentica con scambio di pugni e di scappellotti, ed il proprietario di una azienda cinematografica sia chiamato a rispondere della rissa di qualche pelle fosca, o della indiscrezione della stessa nel posare accanto a qualche seducente Cleopatra; no, il giudizio di ieri doveva stabilire se si fosse accesa o no una polemica giornalistica, tra due riviste cinematografiche: la nota « Vita Cinematografica » ed un altro giornale del genere « Il Maggese ».

Il direttore di quest'ultimo, signor Vetter-Bozzi, si era querelato contro il signor Angelo Cavaliere, direttore della « Vita Cinematografica » per ingiurie e minacce: minacce scritte in una lettera privata a lui diretta; ingiurie stampate in varii numeri della « Vita ».

La polemica era insorta per la recensione di una *film*, che tenne per parecchie i cartelloni del Cinema-Ingegneri « *Amor di regina* », recensione critica contenuta nella « Vita cinematografica » e che sollevò gli appunti del « Maggese ». A quali il Cavaliere rispose con aspri attacchi, chiamando presa sgarbatamente e mancegnera quella del « Maggese », lavigazione gli scrittori; a cambiar mestiere, a smettersi di fare lo spocazzante, e via di questo metro, con botte e risposte. Ieo a che, mentre il Cavaliere riconosceva la polemica con un nuovo vivace attacco, ritenuto offensivo, al « Maggese », il direttore di quest'ultimo si rivolgeva al giudice penale, querelando il Cavaliere per ingiurie e minacce. E questi compariva all'udienza del Pretore, con un tale bagaglio di imputazioni, avendo a compagno nella sua sorte giudiziaria, quella compilee, il signor Giovanni Mascito, proprietario della tipografia dove la « Vita Cinematografica » si pubblica.

Niente a dire che in polemica si rimanga al giudizio più virace e più nutrito ancora, che non a traverso la prosa dei giornali, che le riviste cinematografiche passeranno sotto gli occhi del giudice colle fotografie della più celebre e più belle attrici del genere, che ne faranno trattenuti e feriti, e gli uni nascondere emeriti attacci offesi, e gli altri ne semplice accenno di vivacità scambievole e comunemente usata...

La cosa si poteva così assestare del signor Mascito per assistenza di reato, e del Cavaliere per di minaccia nella querelata del Cavaliere stesso che continuate, alla multa di lire quattrocento, ed accessorii tutti di legge.

Pretore: Campeis — P. M.: cav. Alba — P. C.: avv. Mollard — Difesa: avv. Damiani — Cancelliere: Cassera.

SPORT

FOOT-BALL

"Juventus,, contro "Vigor,,

Domani, alle 14.45, arbitrato dal signor Laugeri, del F. C. « Torino », avrà luogo nel Campo « Juventus » il match di Campionato contro la locale squadra della « Vigor ».

Il desiderio di vedere la Squadra alla quale gli Juventini hanno affidato la difesa dei propri colori nel Campionato 1914-15, il piacere di salutare il ritorno di soli giocatori come Ariani, Dalmazzo e Borel, che andranno all'unisono a vincolare altri, la curiosità di veder fusi in una Squadra elementi disparatissimi e tutti ottimi, la certezza infine di spettare ad una cavalleresca ma accanita lotta fra le due Squadre concittadine farà certo affluire domani la *gallerie* al corso Sebastopoli, recentemente abbellita con la nuova simpia e comodissima tribuna.

I vigorini, che nel *match* che si sarà disputati han saputo dimostrare d'essere in ottimo allenamento e pronti a sostenere l'attacco di qualsiasi temibile avversario, subiranno domani la vera prova del fuoco.

La squadra juventina scenderà in campo nella formazione seguente: Montano, Baldi, Ariani, Dignito Cognio, Bona, Borel, Marchisio, Stefano, Dalmazzo, Boggietti.

Alle ore 13 precederà il match fra le « Riserve » delle due Società.

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1914.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 10.

MORTI: Novarese Pietro, d'anni 31, di Borgo San Martino, contadino.

Bouvard Angela ved. Giachetti, d'anni 74, di Cesana (Alpi Marittime), casalinga, via Vinadio, 9.

Prever Carlo fu Paolo, d'anni 38, di Torino, pensionato, via San Domenico, 10.

Serale Maria ved. Lingua, d'anni 76, di Cuneo, casalinga, via San Secondo, 90.

Chiarini Giulia ved. Taragni, d'anni 77, di Oulx, fattrice.

Peloso Antonia, d'anni 67, di Chivasso, calzolaio, corso Principe Oddone, 32.

Alfonsi Pietro, d'anni 57, di Torino, cavallaro, via Balangero, 18.

Adorno Giovanni, d'anni 61, di Asti, falegname.

Rosaldo Stefano, d'anni 28, di Torino, minatore.

Portolo Francesco, d'anni 73, di Trana, contadino.

Pellatoni Francesco, d'anni 66, di Novara, orbo.

Sola Annetta, d'anni 79, di Morello, casalinga.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale compresovi 10, di cui 3 domiciliati a, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Stagione d'opera — *Tosca*, del maestro Puccini. (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Colombati — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 20.15: *L'ingranaggio*, commedia di E. Klaimschart. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Duvini e Zerboni) — Campagnia d'operette « La Normande » — Ore 20.45: *Sissi*, operetta in 3 atti, del maestro Franz Morton. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marana, Garioccola e Caracciolo) — Ore 21: *Dall'ago al milione*, farsa di Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — Compagnia drammatica Italia Vitaliani. — Ore 20.15: *Maria Antonietta*, dramma in 5 atti, di P. Giacometti.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testanigelli — Ore 21: *Durand-Durand*, commedia in 3 atti, di Rasco. (Riduzione di Dante Testa). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'opere comiche. Ore 21: *Don Pasquale*, opera di Donizetti. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GRANDUCA (Burlesque lirinesi) — Ore 20.15: *Tutti a un dì del fiasco*. — Ingr. L. 0.50.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

GIARDINO CITTADELLA — Tutti i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 10 alle ore 16. Spettacolo ippico tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Più che Regina*, dramma in quattro atti, film Pathé a colori, protagonista: Beatrice Mastari. Alexandre, Signoret.

CINEMA MERIDIANA — *Il bambino rapito*, dramma sentimentale. *Riconciliazione per tutte*, comm. Nuovi.

RESTAURANT DU PASO — Skating — Concerto.

BURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21: Skating.

Precipita da un treno sulla linea Torino-Asti

Asti, 9, notte.

Sull'accelerato delle 20,16, proveniente da Torino, si trovava stasera, fra gli altri viaggiatori, certo Rosso Maurizio, di anni 34, che sembra fosse appoggiato al finestrino. Il treno era giunto all'altezza del passaggio a livello di San Rocco, presso la nostra stazione, quando lo sportello si aperse e il Rosso, tra lo spavento generale dei passeggeri, precipitò sul secondo binario. Il poveretto riportò la frattura complicata della scapola sinistra e anche delle contusioni alla testa e a tutto il corpo. Venne ricoverato all'Ospedale.

Drammatica scena di sangue ad Asti

Asti, 9, notte.

Nell'abitazione del calzolaio Felice Ricca, di anni 25, in via Cavour 57, stasera, verso le 21, si è svolta una drammatica scena di sangue. Tra il calzolaio e il facchino Pietro Gola, di anni 36, vigilato speciale, esistevano vecchi rancori, che spinsero appunto il Gola a recarsi in casa del Ricca. Investito da insulti dal facchino, il Ricca, dopo un violento alterco, estrasse la rivoltella e ne esplose tre colpi contro l'avversario. Due dei proiettili andarono a vuoto, il terzo invece colpì il facchino alla gola passandogliela da parte a parte. Le detonazioni fecero accorrere i vicini, i quali provvidero al trasporto del ferito all'Ospedale, ove il disgraziato riceveva le cure del caso dal sanitario dott. Villata. Le sue condizioni non sono gravi. Poco dopo sul posto giungeva con due militi il maresciallo dei carabinieri, Cello, che trasse in arresto il feritore.

Assemblee di Societa Anonime

SOCIETA' CONSUMATORI GAS-LUCE

Ieri, presenti N. 77 soci, si è tenuta l'assemblea generale. Essa era presieduta dal prof. cav. Corrado Corradino, assistito dal vice-presidente prof. Beltrami cav. Enrico, dal Consiglio d'Amministrazione e dai Sindaci.

L'Assemblea approvò la relazione dei Sindaci e quella del Consiglio d'Amministrazione, da cui rileviamo quanti dati interessanti.

Consumo gas — Durante l'esercizio 1913-14 si verificarono ben 21.700.685 metri cubi di gas. La vendita del gas essendo aumentata, nell'esercizio precedente, di soli 21.219.230 metri cubi e ebbe un questo esercizio, in confronto al precedente, un aumento di ben 481.455 metri cubi, non correlativo incremento del numero dei misuratori, del gas in fiamma presso i clienti abbonati che da 40.000 salirono a circa 47.000. Questo continua progredire del consumo del gas, malgrado la fornitura concorrenziale che avvenga, ma più nella nostra città che altrove, va facendo ad esso l'energia elettrica fa convinti che al gas è riservato ancora uno splendido avvenire e si cercherà di studiare, con più razionali e moderni impianti, il campo particolarmente ad esso riservato, quale è quello del riscaldamento.

Ammontare qui rendiato. — L'importo del gas venduto fu di L. 3.854.983,50 che, nella quasi sua totalità, fu regolarmente incassato, avendo le perdite raggiunto L. 1,60 per ogni 1000 litri da incassare.

Carbone da gas. — Nell'esercizio 1913-1914 il mercato del carbone fu caratterizzato da una grande sostenutezza nei prezzi. Iniziatosi il secondo semestre del 1913 col prezzo di 31 scellini c. i. f. Savona, questo prezzo si mantenne pressochè costante fino alla fine del semestre stesso, se si eccettua una punta a 35/6 verificatasi nel mese di ottobre. Nel mese di gennaio 1914 il prezzo del carbone [illegible] a 32/6 per poi rimanere costantemente e continuamente durante tutto il secondo per chiudere alla fine di giugno a 30/3. Con vivo compiacimento vi diciamo che merce tale acquisto, prudentemente fatto, nei momento, alla sorgente pure dell'umano crisi europea, con i nostri mezzi ampiamente provvisti di carbone ed in misura molto superiore a quella percentuale delle nostre convenzioni col Municipio di Torino.

Prezzo del gas. — Il prezzo di vendita del gas è tuttora inferiore a quello che, a stretto rigor del termine dello Statuto sociale, avremmo diritto di applicare, pure mantenendo costante parecchi per l'anno avuto fatto chiuso il prezzo di vendita del gas in ragione di 14 centesimi al metro cubo, dazio e tassa non compresi.

Sottoprodotti — Ammoniaca. — Per quanto meno redditizia pei prezzi ribassati durante l'esercizio scorso, pure, in lavorazione delle acque ammoniacali fu, per la nostra azienda, particolarmente conveniente.

Catrame. — Anche questo nostro sottoprodotto chiude nello esito ed a prezzi rimunerativi.

Illuminazione pubblica. — Le trattative colle Autorità Comunali per un nuovo capitolato di oneri per l'illuminazione cittadina e per un eventuale prolungo della concessione del sottosuolo pubblico siete iniziate, come voi sapete, durante l'esercizio 1912-1913 erano che si addivenisse a conclusione. Eccomi, non vennero ripetute nel passato esercizio. Il servizio di illuminazione pubblica ci rappresentò per l'esercizio scorso una passività di L. 35.403,22.

L'Assemblea approvò quindi il bilancio, da cui risulta un avanzo di L. 47.185,70, che passa a conto nuovo. Vennero confermati i Consiglieri: Formaggio cav. Gioachino, Castello cav. Francesco, Galliet comm. Giuseppe. I Sindaci effettivi: Della Rocca cav. Andrea, Guidetti-Serra ing. cav. Felice, Mulazzano cavaliere Attilio. I Sindaci supplenti: Bertola cavaliere Carlo, Cambiano cav. Placido.

SOCIETA' FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO

Ieri, alla Sede sociale, in Torino, via Arcivescovado, n. 10, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio. Erano rappresentate 21.295 azioni. In sede ordinaria venne approvato il bilancio chiuso al 14 giugno 1914, che presenta un utile di L. 1.031.887,86, che comprende la ripartizione del 5 % al capitale azionario, dopo avere assegnato ad ammortam

ULTIME NOTIZIE

A Berlino si annuncia
la capitolazione di Anversa

Le truppe tedesche sono entrate in città alle 17,30 - L'Artois, la Piccardia e le Fiandre sono un immenso campo di battaglia - I Sovrani del Belgio partiti per Selzaete.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

BERLINO, 9, sera.

Secondo notizie qui giunte, Anversa ha capitolato.

Le truppe tedesche sono entrate nella città alle 5,30 pomeridiane.

(Ag. Stefani).

Una terribile battaglia
sulla linea Anversa-Lens

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 9, notte.

Si ha da Ostenda che una terribile battaglia si svolge attualmente sulla linea Anversa-Lens. Il numero dei nemici che avevano in territorio belga viene variamente calcolato. Esso è composto di Corpi d'armata trasportati in gran fretta da altri punti per far fronte agli attacchi degli alleati.

E. RAGAZZONI.

I Sovrani del Belgio partono da Anversa per Selzaete
salutati dal popolo reverente e commosso

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 9, notte.

«Notizie da Rotterdam annunciano che i tedeschi riuscirono a rompere una breccia nella linea interna dei forti di Anversa; la violenta difesa di Anversa è qui fatta risalire alla decisione dell'Inghilterra che vuole difendere sino all'estremo la fortezza e perciò manda colà continuamente cannoni e soldati. Mentre alle truppe belghe è lasciato il cómpito di difendere la parte meridionale della fortezza, gli inglesi si trovano al fronte orientale, il quale è il più pericoloso. Ieri sera corse la notizia che i soldati belgi avevano abbandonato le loro posizioni primitive, rifugiandosi oltre la Schelda.

Si assicura che l'esercito belga, se fosse costretto alla ritirata, non si volgerebbe in direzione dei confini olandesi, ma verso Ostenda, per mantenere il contatto con gli eserciti alleati; i resti dell'esercito belga combatterebbero in tal caso nelle file inglesi e francesi.

Re Alberto e la Regina volevano rimanere nella città, ma vennero convinti che ciò sarebbe stato inutile e fatale pel paese; infatti, se il Re venisse ferito o fosse fatto prigioniero, questo avvenimento sarebbe per l'indipendenza del Belgio assai più grave della caduta di Anversa. Quando il Re partì in automobile con la Regina, il popolo tributò loro un fragoroso omaggio. Si afferma anche che il Re voleva che la città si fosse arresa, ma ne fu impedito dagli inglesi. La Famiglia Reale si recò a Selzaete, non lungi dai confini olandesi.

Secondo notizie olandesi, la città arde in tutti i quattro angoli; la caserma San Giorgio, il grande Lazzaretto sono in fiamme; già si può notare che sopra un forte una batteria venne posta fuori combattimento.

Vice Rosina.

Un comunicato belga
ritardato

OSTENDA, 8 (Ritardato).

Anversa è bombardata da ieri. I proiettili cadono sin nel centro della città, specialmente presso il Palazzo di Giustizia. Gran grande animazione regna ad Ostenda, ove si ricevono i feriti.

I tedeschi tirano delle bombe incendiarie sulla parte di Anversa, compresa tra la stazione del Sud e il Palazzo di giustizia. Corre voce ad Ostenda che i tedeschi sarebbero stati respinti sulla riva sinistra della Nethe.

OSTENDA, 9.

Il Governo belga si è trasferito ad Ostenda per misura di precauzione. I membri del Corpo diplomatico hanno pure trasferito ad Ostenda le sedi delle Legazioni.

Il tenente generale comandante delle posizioni fortificate di Anversa ha rivolto alla popolazione della città il seguente proclama: «Quartier Generale — Credo che sia mio dovere far conoscere alla popolazione che abita nel territorio della piazza, che l'assedio di questa è entrato in un periodo attivo già da qualche giorno. Conoscendo i sentimenti patriottici della valorosa popolazione di Anversa, sono sicuro che essa conserverà la calma e il sangue freddo di cui ha dato prova fin dal principio delle ostilità, e che mi aiuterà così a compiere la nobile missione che m'incombe. Firmato: De Guise».

L'aiuto dei francesi
alle truppe belghe in Fiandra
Le operazioni sulle coste belghe

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 9, notte.

Il Journal des Débats, edizione di Bordeaux, commentando la situazione militare, scrive: «Tre ponti sono stati messi in luce, sul nostro fronte, due a sinistra ed uno a destra. Dappertutto, il fronte è calmo, calma relativa, si intende.

Dunque, all'estrema sinistra, il grande movimento avvolgente, che era stato intrapreso da masse di cavalleria tedesca, si è infranto innanzi alla nostra resistenza nella linea di Armentieres, senza aver turbato seriamente il nostro dispositivo. La cavalleria nemica, respinta al nord di Lilla, cercò di spingersi verso l'ovest, senza riuscire a sopraffare la nostra. L'estensione del combattimento sulla sinistra deve tendere logicamente alla linea costiera, ma già delle truppe belghe occupano, senza dubbio, il nord di questa regione, poichè un telegramma da Anversa, riassumendo le operazioni dell'esercito nazionale, segnala un lontano combattimento di avamposti a Ipres, non lungi dalla frontiera francese, al nord-ovest di Lilla. In tutti i modi la migrazione dell'esercito verso nord-ovest ci conduce a prestare il nostro aiuto alle truppe belghe, che occupano le Fiandre. Il comunicato di ieri indica delle operazioni quasi fino al mare; è molto verosimile che siano al nord di Dunkerque, vale a dire in territorio belga. Dunkerque è provveduta di una guarnigione ed il paese da Dunkerque a Calais è organizzato difensivamente. Esso può anche essere separato dal resto del continente con delle inondazioni. Forma, adunque, un bastione che il nemico non forzerebbe che con un attacco in forze ricevanti. Inoltre, le coste belghe, ove si sviluppano le operazioni, sono vicine ad un grande porto, quello di Ostenda, che è stato occupato da qualche settimana dalla flotta inglese.

Il secondo punto interessante della linea di battaglia è nei dintorni del fiume Noje, alla sommità dell'angolo ch'esso fa dirigendosi verso Arras. In questa località, da otto giorni, i tedeschi cercano di rompere le nostre linee.

Il terzo punto è Saint-Mihiel. I tedeschi sono sempre in questa città e sulle alture della Mosa. I nostri progressi in questa regione li minacciano nelle loro retroguardie. Sono così che si sono scontrati presso Apremont, con la testa del nostro esercito di Toul, risalente dal sud, per minacciarlo parallelamente. Sull'altro fianco essi sembrano in una situazione molto pericolosa.

E. d. B.

Gli scontri di cavalleria
verso il nord
continuano violentemente

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 9, notte.

L'asse della battaglia, come si aveva annunziato ieri, si è completamente spostato. Dalle alture dell'Aisne, e, senza dubbio, anche dalla regione di Reims, lo Stato Maggiore prussiano ha condotto parecchi Corpi per disporli al di là di Noyon, verso il nord, in seguito agli attacchi degli alleati. Lo Stato Maggiore tedesco ha tentato di sorprendere l'estrema ala francese, ma ha incontrato grande resistenza. Allora ha tentato di sfondare la linea verso Roye, ma ha perso a poco a poco il terreno che aveva guadagnato a prezzo dei più sanguinosi sforzi. Il tentativo tedesco di avanzare verso Lilla colle masse di cavalleria raggruppate in questa regione è fallito. Inoltre la fanteria ha perduto terreno specialmente nella regione di Arras, dove la lotta si svolge in condizioni favorevoli agli alleati.

La lotta si fa violentissima verso il nord, dove gli scontri di cavalleria si prolungano e si estendono. Nonostante la violenza del nemico, le truppe alleate resistono sempre a tutti i tentativi degli eserciti tedeschi. In questi tentativi l'esercito tedesco si indebolisce, si esaurisce, e chissà che non sia vicino il giorno della disfatta.

Ma oggi l'attenzione di tutti gli appassionati non si ferma sulle linee della battaglia francese, dove pure si svolgono avvenimenti così importanti, ma è richiamata ed attratta in gran parte dai fatti d'arme che si svolgono intorno ad Anversa.

Le notizie che giungono da 24 ore su Anversa sono contraddittorie, e bisogna sottoporle a un minuzioso controllo.

Un telegramma da Amsterdam affermava che le truppe belghe erano riuscite a respingere la fanteria tedesca che avanzava verso la Nethe. Secondo altre notizie, i forti di Waelhem, Santa Caterina e Wavre sarebbero stati ridotti al silenzio, e le truppe tedesche sarebbero avanzate negli intervalli fra detti forti, verso le posizioni belghe. Nessun telegramma ufficiale, però, ha annunziato, finora, che le truppe belghe abbiano abbandonato le loro posizioni sulla Nethe.

E. RAGAZZONI.

Il generalissimo tedesco
promise di risparmiare
cattedrale e ospedali

(Nostro telegramma particolare).

PARIGI, 9, ore 8,30.

Il Daily Mail pubblica alcune impressioni su Anversa di miss Jesse Tennyson, la nota scrittrice, arrivata a Londra mercoledì sera con l'ultimo battello sovraccarico di fuggiaschi pervenuti dalla città assediata. Quella nave era l'ultimo mezzo per lasciare Anversa.

Essendo la strada di Gand bloccata dai Tedeschi, sarebbe veramente assurdo pensare a portarsi in Olanda. La nave era scortata da una controtorpediniera. Il mare era buono e nessun incidente si verificò durante il viaggio, che però fu lentissimo.

Miss Tennyson descrive l'immensa tragedia che si svolge nel Belgio. Il generale tedesco ha mandato alle autorità di Anversa un piano della città sul quale sono segnate in rosso la cattedrale, gli ospedali e qualche altro edificio, promettendo di risparmiarli entro i limiti del possibile.

Si spera che, benchè bombardata, Anversa riuscirà a sfuggire all'orribile sorte delle altre città del Belgio. La vita ad Anversa si è fatta difficilissima. Il cannoneggiamento si avvicina sempre di più. Essendo stati distrutti i serbatoi dell'acqua potabile, la popolazione è costretta a servirsi dell'acqua della Schelda. I legumi mancano completamente.

Lo stesso Daily Mail riceve da Amsterdam che il cardinale Mercier, il Ministro della Giustizia e altri otto funzionari, sono partiti da Anversa in automobile.

E. RAGAZZONI.

L'incendio di Douai
Un gesto dell'abate Lemire

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 9, notte.

Poco o nulla si è appreso, finora, intorno alla sorte di Douai. Douai è stata assalita dai tedeschi quindici giorni fa, ed è stata rioccupata dagli alleati il primo ottobre. Un abitante che ha lasciato la città un giorno prima, e che è giunto a Parigi, ha riferito che gli abitanti sono stati trattati col massimo vigore. Col pretesto che alcuni cittadini avevano sparato dalle finestre, le truppe tedesche incendiarono oltre quaranta edifici. In alcune località i tedeschi, per mezzo di scale a pioli, salirono sui tetti delle case, asportarono le tegole, e messe a nudo le travi vi appiccarono il fuoco. Inoltre furono gettate ad ogni piano delle bombe incendiarie. Uno dei più eminenti cittadini, a causa del fumo che riempiva la sua casa, uscì nella via, e non potè trattenere una parola di protesta. Il disgraziato fu steso morto al suolo. I piccoli villaggi nelle vicinanze di Douai sono stati distrutti e non sono più che mucchi di rovine. Il mio informatore ha narrato di avere lasciato con due compagni Douai; giunto ad Armentieres, gettò un ultimo sguardo su Douai, ma rimase terrorizzato: una grande colonna di fumo e lingue di fiamme salivano al cielo.

Un drappello di dragoni ha sparato contro un treno che entrava nella stazione di Comines, villaggio situato sulla frontiera. Il macchinista e il fuochista sono stati gravemente feriti.

Si ha da Hazebrouck, città nel dipartimento del Nord, sull'heroico delle linee ferroviarie per Courtrai e Cambrai: Mentre la popolazione, atterrita per il cannoneggiamento tedesco, si riversava nelle strade, l'abate Lemire, deputato e sindaco di Hazebrouck, si fece incontro alla folla spaventata, e cortesemente la invitò a tornare alle proprie case. Ottenuto ciò, si fece incontro ai più ribaldi e ai più riottosi. L'abate Lemire non era più il mite pastore, ma l'uomo di battaglia; il suo contegno risoluto, le sue parole aspre fecero sì che coloro che erano restavano, si arrendessero e tornassero alle proprie case.

E. RAGAZZONI.

L'apparizione di un "Taube,,
su Vincennes
L'inseguimento di quattro aviatori francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 9, notte.

Un Taube ha fatto oggi una apparizione sopra i forti di Vincennes. L'aeroplano tedesco volava a circa 2500 metri di altezza. Non appena esso fu scorto, fu dato l'allarme; quattro aeroplani francesi, fra cui un Newport, si lanciarono all'inseguimento del Taube, che ben presto scomparve verso Oriente. Da parte degli aviatori francesi sono state prese le misure necessarie per far pagar cara ai tedeschi la loro audacia.

E. RAGAZZONI.

La proprietà di Poincaré
distrutta da 48 granate tedesche

Bordeaux, 9, notte.

I Tedeschi hanno ieri bombardato Sampigny, mirando quasi esclusivamente alla proprietà del Presidente Poincaré che hanno distrutto lanciando 48 granate.

La flotta francese nell'Adriatico
davanti a Ragusa e a Gravosa
Le autorità di Ragusa in fuga

Le città furono risparmiate dal bombardamento in omaggio alle popolazioni italiana e slava.

BORDEAUX, 9, notte.

Un comunicato ufficiale reca:

«Il Ministro della Marina, Augagneur, ha annunziato al Consiglio dei Ministri che la flotta francese, al comando dell'ammiraglio Boué de La Peyrare, dopo essersi ritornita ad Antivari, ha visitato la costa dell'Adriatico, fin Cattaro e Lissa, e s'è presentata dinanzi a Ragusa e Gravosa.

«La autorità austriache di Ragusa, alla vista delle corazzate, hanno abbandonato la città coi notabili, in due treni lanciati a tutta velocità. La popolazione italiana e slava è rimasta molto calma. Sarebbe stato certamente facile ridurre in cenere Ragusa, se avessimo seguito l'esempio dei tedeschi; ma la fuga delle autorità fu giudicata sufficiente. Non si poteva pensare a colpire la popolazione, di cui è nota la simpatia per la Francia.

«La squadra si limitò a distruggere il faro, la posta, l'impianto radiotelegrafico di Gravosa, e gli strumenti di uno militare.

«Al faro di Pittoni la controtorpediniera «Sabretache» ha fatto alcuni prigionieri.

«Le navi austriache, come di ordinario, si erano nascoste prudentemente a Cattaro e a Pola. Un aeroplano, più coraggioso, lanciò in mare due bombe innocue, e fu distrutto dai cannoni del Lowcen».

I comunicati austriaci

Continua l'avanzata
per liberare Przemysl
I russi respinti dall'Ungheria?

VIENNA, 9, notte.

Si annuncia ufficialmente in data d'oggi mezzogiorno:

La nostra avanzata costrinse i russi a rallentare i loro vani sforzi contro Przemysl, sforzi che raggiunsero il massimo la notte dell'otto corrente e costarono agli assalitori enormi sacrifici. Il fuoco di artiglieria diretto contro la fortezza si indebolì. Ieri mattina l'aggressore cominciò a ripiegare parte delle sue forze presso Lanczrut. Il nemico in forza fronteggiò le nostre colonne avanzanti ed il combattimento durò ancora. Il nemico fu alloggiato già da Rzewuow ed anche dai Carpazi. La situazione è buona. La ritirata del nemico dal Comitato di Marmaros degenera in fuga. Presso Kabay un distaccamento di cosacchi fu messo in fuga. In questi combattimenti si distinse molto anche il Corpo dei volontari ukraniani. La nostra avanzata verso i Passi di Beskid e di Veresko progredisce. Verso Siesko e Tuchotka il nemico fu cacciato. Dal Passo di Uzsok fu respinto oltre Turka.

(Ag. Stefani).

I combattimenti
nell'interno della Serbia
continuano con estremo accanimento

Vienna, 9, notte.

La Sudslavische Correspondenz ha da Esseg: Secondo un rapporto proveniente dalla frontiera i combattimenti nell'interno della Serbia, nel settore sudovest di Krupanje, continuano con estremo accanimento. Malgrado il valore incontestabile dei serbi, fallirono i tentativi delle loro truppe per rioccupare le posizioni da noi conquistate e favorevolissime dal punto di vista strategico. Fu ripetuti assalti i serbi furono respinti dalle nostre truppe con grandi perdite, le quali si rinnovarono nei combattimenti degli ultimi giorni. Anche negli attuali combattimenti i serbi si mostrano avversari sfrenati. Il loro procedere è inumano. Il cattivo tempo si fa sentire: dagli ultimi giorni fa freddo. Tuttavia le condizioni sanitarie e lo spirito delle nostre truppe sono sempre eccellenti.

L'"hangar,, di Dusseldorf bombardato

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data di ieri dal Grande Quartiere Generale:

«L'hangar dei dirigibili di Dusseldorf fu colpito da una bomba lanciata da un aviatore nemico. Il tetto dell'hangar è stato attraversato e l'involucro di un dirigibile che si trovava nell'hangar andò distrutto».

Una grande battaglia
nel Camerun tedesco?

VIGO, 8.

L'incrociatore inglese «Aura» è arrivato a Las Palmas (Canarie). Secondo alcuni voci avrebbe sbarcato seimila senegalesi nel Camerun tedesco. Si dice anche che una grande battaglia sia stata combattuta nel Camerun con perdite rilevanti d'ambo le parti, ma si ignora l'esito finale.

L'impressione a Berlino
per l'atteggiamento del Portogallo

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 9, notte.

Il contegno del Portogallo provoca a Berlino pochi commenti; la stampa ufficiosa dichiara che la repubblica, provocata dall'Inghilterra, verrà presto ai fatti; intanto il console generale portoghese in Francoforte si è dimesso dal suo ufficio.

Vice R.

Un lungo colloquio
del Presidente del Consiglio spagnuolo coll'ambasciatore di Germania

Madrid, 9, notte.

Il Presidente del Consiglio ebbe giovedì un lungo colloquio coll'Ambasciatore di Germania. Si crede che in questa intervista si sia parlato soprattutto sui negoziati di Scutari (Balcani) che sarebbero stati fucilati a Lieyi dai tedeschi.

Soddisfacenti assicurazioni del Giappone
agli Stati Uniti

Washington, 9.

Il Presidente Wilson ha dichiarato di aver ricevuto assicurazioni soddisfacenti da parte del Giappone sulle intenzioni di questo nel Pacifico.

I garibaldini italiani
combatteranno in Alsazia?

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 9, ore 12.5

Notizie da fonte privata, da accogliersi con tutte le riserve, affermano che il reparto dei volontari italiani della legione garibaldina sta per giungere nella zona fortificata di Belfort. Se la notizia è vera, gli italiani sarebbero destinati a combattere sui campi alsaziani.

G. D.

Gli austriaci arruolano
il 98 per cento dei coscritti triestini
Uno zoppo ed un guercio dichiarati abili

Venezia, 9, notte.

A Trieste il primo corrente si è iniziata la leva per i nati nel 1893 e nel [illegible]. E' impressionante la percentuale dei giovani dichiarati abili nella visita medica. Il primo giorno sopra 300 vennero dichiarati abili 294, il secondo su 150 furono dichiarati abili 149; nei giorni successivi la percentuale rimase sempre oscillante fra il 96 e il [illegible] per cento. A Pirano vennero dichiarati abili due invalidi, uno zoppo e uno guercio; uno venne adibito al servizio di barbiere e l'altro a quello di macellaio.

Jules Cambon ricevuto dal Re

Roma, 9, sera.

Stamane il Re ha ricevuto l'ambasciatore di Francia a Berlino, Jules Cambon, attualmente di passaggio a Roma. Cambon era già stato ricevuto dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Il colloquio fra il Re e l'ambasciatore Cambon si è specialmente aggirato intorno alla situazione internazionale.

Una indennità agli ufficiali
in distaccamento eventuale

Roma, 9, notte.

Il generale Grandi ha nei giorni scorsi deliberato la concessione delle indennità agli ufficiali in distaccamento eventuale, concessione che era da lungo tempo desiderata e attesa.

Un'interrogazione di Colajanni
sul rifornimento dei magazzini

Roma, 9, notte.

L'on. Colajanni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio e il ministro della guerra su gli approvvigionamenti di ogni genere nei magazzini militari per sapere se al 31 dicembre 1913 erano stati reintegrati e completati dopo la guerra libica, come venne affermato solennemente nei documenti ufficiali relativi».

Un'intervista con l'on. Battisti
Gli agenti austriaci in Italia

Roma, 9, notte.

E' stato intervistato a Milano il deputato socialista di Trento, dottor Cesare Battisti, contro cui, come è noto, il Governo austriaco, in seguito all'accusa di alto tradimento, ha spiccato mandato di cattura.

— Il provvedimento giudiziario contro di me — ha detto l'on. Battisti, parlando al corrispondente del *Giornale d'Italia* — risale ad una quindicina di giorni or sono. Mi consta, infatti, per informazioni pervenutemi da amici che trovansi ancora lassù, che nel Consiglio tenutosi ad Innsbruck, una quindicina di giorni fa, si decise di procedere contro di me, e contro altri cittadini attualmente profughi nel Regno, per crimine di alto tradimento, sotto il pretesto che noi, secondo i rapporti dei funzionari di polizia austriaca, venuti appositamente in Italia, stavamo organizzando un movimento contro lo Stato a favoriremmo la diserzione.

Intorno all'opera della polizia venuta in Italia, l'on. Battisti ha narrato che, trovandosi a Verona, giorni sono, si imbattè casualmente in un alto funzionario austriaco, l'Hausmann, vice-capo della polizia di Trento, persona di fiducia della Luogotenenza, talvolta persino incaricato di particolari missioni diplomatiche.

— Ricordo — aggiunse l'on. Battisti: — che cercai di seguirlo, ma la perdetti di vista. Già non pensavo più a lui, quando, di ritorno da Milano, lo rividi al *Caffè Biffi*, ma poi scomparve. Del resto, tutte le maggiori città dell'Alta Italia, e segnatamente il Veneto e la Lombardia, si può dire sono infestate da agenti austriaci, incaricati di sorvegliare tutti quelli che scendono dal Trentino, per pedinarli e vigilarli e riferire i colloqui che hanno avuto, o quelli che non hanno avuto con Tizio o con Caio, per prendere quindi al momento buono la vendetta, poichè è radicato in Austria il convincimento che il Trentino e Trieste rimarranno sempre provincie dell'impero.

Dopo avere smentito che l'attitudine del clero trentino e triestino sia antinazionale, e dopo aver ripetuto cose già note intorno alle fortificazioni austriache nel Trentino, il deputato Battisti si è dichiarato lieto della nuova attitudine del partito socialista italiano, in seguito alla nota polemica sul manifesto della Direzione del partito e del gruppo parlamentare socialista ufficiale.

Settantasei fabrianesi rinviati a giudizio
per i fatti di giugno

Ancona, 9, notte.

Stamane il pretore assolse, per insufficienza di prove, quei tali Landini Alessandro, Tommasoni Riccardo e Poggi Luigi, imputati di oltraggio, di violenze, di minacce e di manomissioni contro soldati e carabinieri, che passavano per preda di Villarossa.

Stamane, a mezzogiorno, il sostituto procuratore generale, cav. Pier Federici, depositò la requisitoria del processo contro settantasei fabrianesi, colpevoli nella sommossa del giugno scorso. La requisitoria è lunga 120 facciate; per la violazione dell'art. 118 egli chiede il rinvio di cinquantasei imputati. Come è noto, coll'art. 118 è punito colla detenzione non inferiore a dodici anni chiunque commette un fatto diretto a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del Governo o l'ordine di successione al trono.

Dottore arrestato per sospetto spionaggio

Spezia, 9, notte.

Nei pressi di Follo i carabinieri trassero in arresto il dottor Tonelli, nativo di Follo e dimorante a Genova, per sospetto di spionaggio a favore della Germania. Il dottor Tonelli si trovava da alcuni giorni presso la famiglia, che abita a Follo. Questa sera l'arrestato veniva condotto in vettura nel Regio Arsenale, dove venne interrogato e trattenuto.

Due rivoltellate contro l'amante

Savona, 9, notte.

Il fuochista della Regia Marina, congedato, Luigi Bruzzone, d'anni 24, residente a Novi, oggi, nel vicino Comune di Spotorno, sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella, per gelosia, contro la sua amante, Caterina Delvino, figlia del guardiano ferroviario del casello numero 40. Fortunatamente i due colpi sfioravano appena la mammella e il fianco destro della Delvino, che, trasportata all'ospedale, venne dichiarata guaribile in pochi giorni. Il feritore si è dato alla fuga ed è vivamente ricercato dai reali carabinieri.

Soldato ubriaco
che spara tre fucilate contro i compagni

Catanzaro, 9, notte.

Il soldato Stefano Montagnesi, richiamato della classe 1889, appartenente alla 5.a compagnia del 48.o fanteria, ieri sera, ricevuto ubbriaco nella caserma, sparò tre colpi di fucile nella camerata, non ferendo fortunatamente nessuno. Ne seguì una fuga generale. Il Montagnesi, col fucile imbracciato, minacciava di morte chiunque lo avesse avvicinato. Intervennero subito l'ufficiale di picchetto ed un sergente-maggiore, ma il Montagnesi, restando nella posizione di difesa, minacciava di fare fuoco contro l'ufficiale. In quel momento sopraggiunse il capitano comandante la compagnia, che, insieme al soldato Mazzapupo, entrò nella camerata e offrontò il ribelle. Mentre il capitano cercava di persuadere il Montagnesi ad arrendersi, il soldato Mazzapupo, strisciando fra le brande, si avvicinò al Montagnesi, e con uno slancio gli fu addosso. Il Montagnesi cercò di svincolarsi dalla stretta, ma il coraggioso soldato lo tenne fermo, sicchè il capitano afferrò il fucile e lo disarmò. Il soldato fu messo in prigione e deferito al Tribunale Militare. Il Montagnesi, che aveva dato allora delle ritirata segni di ubbriachezza, si coricò, imprecando contro la propria fanciulla; più tardi, alzatosi, preso il fucile, trasse dallo zaino un pacchetto di cartucce e caricò l'arma. Sparò quindi un colpo in aria, un secondo ed un terzo contro un compagno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.